



AUTO-SCATTO

giovani, autonomia, lavoro

Maggio 2008

INDICE

Presentazione	5
▪ Assessore alle Politiche Giovanili del comune di Prato, Andrea Mazzoni	
▪ Piano Locale Giovani referenti Francesco Carnevale, Caterina Benelli	
▪ Associazione Il Pentolone il presidente Francesco Fantauzzi	
1. Il progetto di ricerca - Aurora Borghetti, Liliana Lapi, Maria Grazia Massai, Claudia Rastelli, Teresa Villi, Sara Giorgetti.	11
2. La riflessione pedagogico-culturale di partenza – Aurora Borghetti, Liliana Lapi, Teresa Villi.	15
3. I dati statistici - Ilaria Mignanti	18
4. Le interviste ai testimoni privilegiati - Aurora Borghetti, Emanuela Giagnoni	21
5. Le interviste semistrutturate ai giovani - Federica De Santis, Sara Giorgetti, Maria Grazia Massai, Teresa Villi	41
6. Le interviste in profondità - Ilaria Mignanti, Teresa Villi	75
Conclusioni - Aurora Borghetti, Federica De Santis, Emanuela Giagnoni, Sara Giorgetti, Maria Grazia Massai, Teresa Villi.	93
I gruppo di lavoro	97
Ringraziamenti	100
Bibliografia	102
Allegati	

PRESENTAZIONE

L'assessorato alle politiche giovanili

La ricerca denominata "Autoscatto", che qui viene presentata, è una delle tante azioni previste all'interno del Piano Locale Giovani del Comune di Prato, un progetto che l'Assessorato alle Politiche Giovanili sta portando avanti nell'ambito di una sperimentazione nazionale - cofinanziata dal Ministero delle Politiche Giovanili con il supporto di ANCI e Rete ITER - cui partecipano 27 comuni in tutta Italia.

Per i suoi particolari caratteri demografici, per i flussi migratori che la contraddistinguono da decenni, Prato è la città più giovane della Toscana: un dato che chiama necessariamente la pubblica amministrazione locale ad un forte impegno sul versante delle politiche giovanili. Non è un caso, dunque, che il Comune di Prato – attraverso l'Assessorato a ciò delegato – sia parte attiva di varie reti e di articolati network toscani, nazionali e internazionali che operano sul terreno delle iniziative sociali e culturali rivolte ai giovani e che si sia dotato di specifiche strutture (gli ex Macelli con i cantieri culturali di Officina Giovani ed il Punto Giovani Europa, la Casa delle Associazioni) pensate per favorire il protagonismo delle nuove generazioni.

In questo quadro si situa l'adesione alla sperimentazione del Piano Locale Giovani (PLG) – di cui sono partner numerosi soggetti pubblici, privati, associativi del territorio - e conseguentemente anche l'idea di realizzare un percorso di ricerca – azione con cui in qualche modo aggiornare lo stesso quadro di indagine sulla condizione giovanile che cinque anni fa si tradusse (sempre a cura dell'Assessorato ed in collaborazione con varie associazioni) nel volume "Scampoli di vita".

La ricerca che viene oggi portata all'attenzione della città è stata realizzata dal "Pentolone", l'associazione delle associazioni giovanili o che lavorano con e per i giovani: un'esperienza fortemente voluta e sostenuta dall'Amministrazione comunale, che ha trovato il suo punto di coagulo nell'apertura della Casa delle Associazioni di Via Pomeria 90.

Dai risultati dell'indagine - che nelle pagine seguenti verranno scandagliati nelle diverse sfaccettature - mi pare emerga soprattutto un forte bisogno di autonomia da parte dei giovani (e del resto proprio l'acquisizione di una condizione autonoma è il principale obiettivo dello stesso PLG) accompagnato però da una consapevolezza dei tanti ostacoli che a ciò si oppongono, da cui deriva il rischio di una frustrazione di aspettative che può portare a fenomeni di rassegnazione il cui esito complessivo può essere la perdita di un potenziale assolutamente straordinario di giovani energie da parte della realtà pratese. E quando le energie più fresche non riescono a trovare il modo di esprimersi ed agire, di divenire elemento propulsivo, allora il cammino di una comunità verso l'innovazione e il cambiamento può finire per tradursi in stallo se non in vera e propria involuzione.

Ecco perché questa ricerca, un messaggio chiaro lo dà indubabilmente a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, politiche, sociali, economiche, formative: occorre ascoltare attentamente la voce dei giovani, comprenderne desideri e speranze, lavorare per dar vita ad un contesto in cui possa trovare risposte positive il loro bisogno di costruirsi in autonomia un futuro, un percorso di vita. In tal caso non aiuteremo solo una fascia generazionale: faremo del bene a tutta quanta la nostra comunità, che dell'entusiasmo, dell'inventiva, della freschezza dei giovani ha assoluta necessità.

Andrea Mazzoni

Assessore alla Cultura, Politiche Giovanili, Pace del Comune di Prato

Il Piano Locale Giovani (PLG)

Dall'inizio del 2007 l'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Prato ha preso parte al Piano Locale Giovani (PLG), uno strumento promosso dal Ministero per le Politiche Giovanili e dall'ANCI attraverso la rete ITER, un progetto che coinvolge 27 aree appartenenti a 16 regioni del nostro Paese.

La sperimentazione del PLG della durata di due anni (2007-2009), ha inteso concentrare l'attenzione su tre tematiche critiche che attraversano l'universo giovanile in questo periodo storico: accesso alla casa, al lavoro e al credito. I suddetti temi rappresentano per le Politiche Giovanili un'innovazione nella misura in cui gli enti locali si coordinano per creare azioni e progetti assieme ai partner pubblici e privati del territorio. Durante il primi mesi dalla costituzione del PLG si è composto un gruppo di lavoro divenuto poi "cabina di regia" da soggetti diversificati e che, a vario titolo, operano (anche) nel mondo giovanile favorendo azioni che vanno nelle direzioni sopraindicate.

Il coordinamento e l'ampliamento del lavoro della 'cabina di regia' ha favorito un interessante processo di rete sul territorio dando vita a nuove azioni del piano locale giovani, o ed è un lavoro indispensabile in quanto mette a punto reti locali che ottimizzano le risorse del territorio e producono azioni condivise.

La finalità del PLG è quella di sostenere, realizzare ed accompagnare le azioni degli Enti locali che, assieme ai vari organismi del territorio che si occupano di giovani, contribuiscono al rafforzamento delle Politiche giovanili a livello locale; in questo senso il PLG si fa dunque ponte tra tutti i soggetti che operano con e per i giovani attraverso una partecipazione dei vari soggetti collettivi e sociali e divenendo facilitatore della comunicazione tra attori diversi.

Alla conclusione della prima annualità possiamo dire che il PLG ha permesso un favorevole incontro tra soggetti con finalità diverse e che, insieme, si sono presi cura della condizione dei giovani pratesi verso un processo di autonomia. Tale collaborazione fruttuosa ha anche dato vita a nuove idee progettuali rese possibili con il sostegno del PLG.

Una delle azioni che il PLG ha sostenuto e fortemente voluto è la ricerca Auto-scatto: un'azione sui giovani tra ricerca di sé e della propria autonomia. La ricerca è rivolta ai giovani pratesi di un'età compresa tra i 21 ed i 29 anni e si inserisce nel progetto del PLG come azione innovativa e necessaria per sollecitare nel territorio una partecipazione attraverso:

- 1) un processo coinvolgimento nella ricerca che vede interessate le associazioni del territorio e i giovani stessi ai quali viene offerta la possibilità di 'dire la propria' in merito al significato di autonomia,
- 2) la facilitazione della comunicazione tra istituzioni locali, organismi coinvolti e giovani stessi per far emergere i bisogni reali e eventuali proposte operative,

- 3) la promozione di una ricerca sul tema dell'autonomia giovanile, un'azione significativa che accompagna il processo del piano locale giovani .

L'amministrazione comunale, attraverso l'associazione 'Il Pentolone', promuove ricerche partecipate sull'universo giovanile attraverso ricerche che hanno la caratteristica di essere effettuate dalle stesse associazioni che si occupano di giovani e dai giovani stessi che sono attori principali della ricerca e che li vede protagonisti di un'indagine.

L'investigazione sull'universo giovanile che la nostra amministrazione comunale appoggia e promuove periodicamente, permette di analizzarne i cambiamenti, di monitorare le trasformazioni ma anche, e non per ultimo, di progettare percorsi ad hoc rivolti ai giovani del nostro territorio.

La ricerca presentata in questo volume intende mantenere accesa una riflessione sul mondo giovanile su tematiche specifiche che coinvolgono i giovani e l'intera città come l'autonomia, il lavoro e in sostanza il futuro delle giovani generazioni.

Caterina Benelli e Francesco Carnevale

Il Pentolone

L'indagine che Il Pentolone riassume in questa pubblicazione è merito del notevole e preciso impegno di alcune realtà associative e cooperativistiche che ne fanno parte e della lungimiranza del Piano Locale Giovani del Comune di Prato. L'esplorazione ritrae un quadro chiaro e semplificato della percezione delle giovani generazioni rispetto al tema della propria autonomia. Come risultato del progetto è utile riconoscere degli indicatori che rappresentano la situazione giovanile nei confronti della formazione, del lavoro, della famiglia, sia al fine di stimolare l'attuazione di scelte politiche e sociali oculate ma anche di costruire un termine di paragone per identificarne evoluzioni e modificazioni nel corso del tempo. In questo senso l'impegno del Pentolone intende mirare "oltre", non limitandosi a salvare un file d'immagine che raffigura un'istantanea della popolazione giovanile in una cartella nascosta di una memory card. Il Pentolone, associazione "per lo sviluppo della cultura dei giovani", non potrà che proseguire la strada intrapresa, ovvero incrementare l'azione di condivisione, sostegno e promozione delle attività giovanili non stancandosi di riconoscere, attraverso indagini mirate, i valori, le abitudini, le speranze delle nuove generazioni. Occorrerà continuare a interrogarsi – e far interrogare le istituzioni del territorio – sulle "ragioni" dei giovani cercando di avere sempre presente questo "autoscatto" e le successive evoluzioni, evitando di falsarne il punto di vista.

Nel quotidiano sbandieramento della svantaggiata, bruciata, irriverente, rassegnata categoria dei giovani, in fondo, non si parla altro che dei risultati emersi da questa ricerca: bamboccioni e indipendenti, precari e viaggiatori, intelligenti e raccomandati sono i soliti termini che descrivono un agglomerato umano standardizzato. Per questo è interessante, scorrendo i risultati del rapporto, tentare di individuare informazioni dalla prospettiva invertita.

Loro, i giovani, soggetto e oggetto dello studio, categoria protagonista, cavie sott'osservazione, specie in continua riproduzione, vittime di una targettizzazione taglia 46, generazione Y/K/Vattelappesca, sembrano essere il frutto di un sistema di comunicazione che da una parte accelera e frammenta e dall'altra allunga le tappe dell'autonomia sociale. Questa ricerca renderebbe giustizia alla reale percezione che i giovani hanno della propria vita, dei bisogni, delle difficoltà, dei sogni. Suggestioni riservate, rintracciabili tra le risposte che, nel loro complesso, difficilmente possono esplorare le sfaccettature degli animi inquieti.

Dimenticavo, ho 25 anni, dipendo da mamma e papà ma vivo da solo, sono precario e viaggiatore, intelligenza dal ph neutro e (dicono) raccomandato, sfrontato con qualcuno e rassegnato sullo stato della cultura. Ah... mi ostino a credere di studiare per qualcosa, non ho

tatuaggi e non me ne frega niente del calcio. Questo è il mio autoscatto. Luoghi comuni, appunto.

Francesco Fantauzzi

Presidente Ass. Il Pentolone

1. IL PROGETTO DI RICERCA

1.1 Premessa

L'art. 1 Costituzione della Repubblica Italiana recita: " l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro".

La città di Prato risulta essere particolarmente aderente all'articolo sopra citato della nostra Costituzione in quanto realtà operosa fondata sulla produttività, sul lavoro e sull'industria. Fin dagli anni '50 la città si è dimostrata capace di accogliere un alto numero di persone dalle altre regioni della nostra penisola e dagli altri paesi del mondo che giungevano in cerca di lavoro e questo è stato possibile poiché il territorio pratese ha sempre offerto un approccio molto concreto di operosità, prestazione professionale e manodopera.

Oggi il flusso migratorio extracomunitario è divenuto assai imponente, basta pensare allo spessore della comunità cinese a Prato.

Questa ricerca nasce dalla precedente esperienza denominata "Scampoli di vita", realizzata negli anni 2003-2004 da alcuni enti facenti parte di quello che è diventato il Pentolone, un'associazione voluta dall'amministrazione comunale e costituitasi grazie all'insieme di varie realtà associative e cooperativistiche del territorio pratese.

La ricerca denominata "Autoscatto" prende spunto quindi da un nuovo confronto a cui hanno partecipato alcuni enti associati al Pentolone, che hanno concordato un lavoro sulla popolazione giovanile residente a Prato per trovare degli indicatori che potranno essere indagati anche in periodi successivi.

Come enti che hanno realizzato la ricerca "Autoscatto", abbiamo quindi deciso di investigare riguardo a come i giovani pratesi si relazionano al concetto di autonomia attraverso le tematiche del lavoro, della casa e del credito. Grazie alla realizzazione delle interviste abbiamo raggiunto l'obiettivo primario di fotografare la percezione che i giovani hanno della sfera professionale e lavorativa e di comprendere il pensiero e lo stato d'animo delle nuove generazioni in merito a tale argomento, sottolineando l'importanza della loro individualità e della loro percezione emotiva.

Il tema del lavoro diviene quindi strettamente connesso ad altri temi ed argomenti di approfondimento, quali l'autonomia economica, sociale ed emotiva, il perseguimento degli interessi e delle passioni individuali, il percorso di vita del singolo all'interno della collettività, la coerenza fra le scelte scolastiche e la professione intrapresa.

La collaborazione con tutti quegli enti istituzionali e non, che già posseggono dati rilevanti sulla popolazione giovanile è stata fondamentale per realizzare l'intervista.

Allo stesso modo però si è rilevata la necessità di non perdere il fondamentale contatto con la realtà giovanile e quindi, da una parte l'indagine ha avuto luogo in contesti formali e informali con modalità di tipo itinerante per raggiungere le zone più periferiche della città, dall'altra abbiamo coinvolto i giovani non solo come "indagati" ma anche come "intervistatori".

Abbiamo voluto intitolare la ricerca AUTOSCATTO, sottintendendo due significati:

- ⊙ Scatto dei giovani verso l'autonomia
- ⊙ Istantanea della condizione del mondo giovanile a cura dei giovani stessi

1.2 Descrizione del progetto

Il progetto prende spunto metodologico dalla "ricerca azione" o "ricerca intervento" che ha le sue

radici nella teoria di Lewin e nel suo lavoro nel campo delle scienze sociali.

La ricerca intervento deve essere considerata non solo mezzo di conoscenza, ma soprattutto strumento di coinvolgimento, modalità di relazione, occasione di conoscersi e conoscere, di agire e di produrre cambiamento. Per questa ed altre caratteristiche, è la modalità che trova maggiore applicazione nel campo della prevenzione primaria e delle indagini socio – educative.

La metodologia di lavoro ha creato una rete di soggetti disposti a mettersi a discutere insieme sia sul materiale in proprio possesso, condividendolo con altri settori territoriali, sia ragionando sulla ricerca e sulla scelta degli 'indicatori' comuni da tenere in considerazione, per eventuali sviluppi condivisi.

Il progetto prevede due modalità di interviste: semi-strutturata e in profondità.

La prima modalità di interviste è stata sottoposta a 25 testimoni privilegiati e 200 giovani residenti sul territorio pratese . Tale modalità ha permesso la raccolta e la sistematizzazione dei dati

che hanno portato all'individuazione di indicatori di ricerca sulla popolazione giovanile che potranno fornire spunti per ulteriori approfondimenti ed azioni da parte di chi opera con i giovani e

per i giovani.

La seconda modalità, quella delle interviste in profondità, è stata ideata al fine di rendere protagonisti i giovani stessi nella trattazione delle tematiche specifiche della ricerca quali autonomia e lavoro: tale sezione di lavoro è stata denominata "Auto-intervista".

1.3 Definizione del tema della ricerca e gli obiettivi

La tematica del lavoro ha portato lo staff di ricerca a riflettere sul tema della autonomia da diverse angolazioni, aprendosi a numerosi interrogativi e cercando un contatto col mondo

giovanile che offra un panorama della situazione attuale della nostra città. A tale scopo abbiamo aperto due ambiti di esplorazione che convergono in due tipologie di riflessione:

Riflessione di tipo socio-politico:

il lavoro inteso come identità, luogo di autonomia, esperienza di crescita e passaggio dall'adolescenza all'adulthood.

Riflessione di tipo educativo- filosofico:

pensiamo che il tema del lavoro possa essere un interessante contenitore che, una volta sviluppato ed ampliato anche negli stessi strumenti di rilevazione, possa risultare un'occasione per una riflessione sulle passioni dei ragazzi, sugli interessi che hanno mosso le loro scelte scolastiche e, più in generale, esistenziali, formative e aspettative di vita futura.

Gli obiettivi perseguiti:

- ⊙ trovare un linguaggio comune nelle diverse sedi territoriali per parlare, discutere, trovare e produrre interventi per i giovani e con i giovani, sulla base della scelta di 'indicatori' condivisi che riflettano le molteplici esigenze e sfaccettature della realtà giovanile.
- ⊙ motivare i giovani stessi ad una partecipazione attiva alla ricerca, utilizzando modalità di coinvolgimento che rendano gli 'indagati' stessi primi ricercatori
- ⊙ fornire uno strumento di lavoro concreto (la ricerca e la sua analisi) in grado di creare occasioni di confronto sia in verticale che in trasversale tra Enti e tra giovani, affinché si giunga alla progettazione e realizzazione di interventi sul territorio pensati anche (e soprattutto) da chi ne usufruirà, sulla base dei bisogni e delle esigenze riscontrate con l'appoggio metodologico e tecnico degli 'addetti ai lavori'.

1.4 Campione

Il campione scelto è quello dei giovani fra i 21 ed i 29 anni residenti nel territorio pratese.

Abbiamo concordato per una divisione in due fasce di età in quanto un raggio di vita così ampio implica senza dubbio esperienze ed esigenze assai diverse:

- 21-25 anni: percorso universitario o ingresso nel mondo del lavoro
- 26-29 anni: ingresso effettivo nel mondo del lavoro

1.5 Organizzazione del lavoro

Il gruppo di progetto formato dai rappresentanti degli organismi, che all'interno del Pentolone si sono presi in carico l'indagine, si è confrontato allo scopo di definire la metodologia con cui

rilevare i dati, sintetizzarli, descriverli e monitorare il progetto in ogni sua fase. Nella fase iniziale del lavoro sono stati creati gli strumenti d'indagine ed è stata effettuata una formazione ad hoc degli operatori incaricati della rilevazione dei dati.

E' stato ritenuto importante anche rilevare e sistematizzare i dati statistici relativi alla popolazione giovanile residente nel Comune di Prato nella fascia di età dai 21 ai 29 anni, secondo indicatori condivisi dal gruppo di progetto.

Infine è stato effettuato il passaggio all'operatività, per realizzare una lettura e analisi dei bisogni dei giovani relativamente alla ricerca di autonomia e alle opportunità offerte loro, attraverso:

- ⊙ interviste a testimoni privilegiati
- ⊙ interviste semistrutturate a giovani
- ⊙ interviste in profondità a giovani
- ⊙ foto/materiale grafico

2. LA RIFLESSIONE PEDAGOGICO – CULTURALE DI PARTENZA

Nell'anno 2003 è stata realizzata una ricerca denominata 'Scampoli di vita: indagine sul tessuto giovanile a Prato', ad opera di alcune associazioni e cooperative facenti parte del Pentolone, che all'epoca era un gruppo informale che riuniva gli enti di e per i giovani di Prato. Obiettivo di questa indagine è stata la realizzazione di una 'fotografia' dei giovani pratesi, per cogliere le loro impressioni rispetto a vari aspetti della propria vita e della città.

Scampoli di vita ha portato in luce tematiche importanti quali l'autonomia, il lavoro, i desideri, le aspirazioni, ed il bisogno dei ragazzi di approfondire e riflettere su queste tematiche.

I giovani hanno esternato un'immagine del lavoro come una "realtà irreali", slegata dalla quotidianità, spesso irraggiungibile, lontana da modelli concreti, sconnessa dagli interessi, dalle passioni personali e dai valori individuali ma al contrario fortemente influenzata dall'offerta mediatica.

La ricerca ha aperto a questo proposito interrogativi complessi e variegati anche legati al fatto che i giovani pratesi non investono sulla manodopera e sul lavoro di fabbrica, nonostante Prato sia una realtà fondata sull'industria tessile, ma si indirizzano invece su campi professionali diversi e spesso sconnessi dalla professionalità originaria del proprio territorio di appartenenza.

DALLE CONCLUSIONI DI SCAMPOLI DI VITA...

La lettura trasversale ottenuta attraverso i risultati degli Scampoli, delle interviste ai "testimoni privilegiati" e delle indagini preesistenti ha prodotto alcune riflessioni.

L'amicizia è un aspetto primario per i giovani, risultando dalle interviste al primo posto tra i valori percepiti, anche se si parla di più gruppi amicali che hanno luogo in spazi e forme diversi.

Negli Scampoli l'amicizia è la grande assente, il 'non' detto, una mancanza da indagare e da interpretare. Forse c'è un nuovo modo di stare insieme, una condivisione di interessi e di movimenti piuttosto che una condivisione di sentimenti?

La scuola risulta non completamente adeguata ai bisogni relazionali e alle ricadute lavorative (poco professionalizzante), e spesso non è vissuta come luogo di crescita culturale. Il concetto di cultura è comunque presente negli Scampoli soprattutto come possibilità per una vita migliore.

La famiglia rimane un valore molto importante anche se risulta complessa; la conflittualità è attenuata o positiva, ma la nuova struttura che si va delineando è quella di una famiglia con ruoli

sempre più indefiniti; negli Scampoli c'è la famiglia come richiesta al futuro, quasi ideale, come una tendenza, un punto di arrivo e un punto di riferimento.

Il lavoro pare non essere più un valore, sembra importante soprattutto per quello che può dare a livello economico. Emerge la consapevolezza della crisi lavorativa presente nella nostra città ormai da qualche tempo; dagli Scampoli, emerge che per qualche ragazzo il lavoro è la realizzazione di un desiderio, di una passione; a volte lo scontro con la società/realità smorza i toni e si preferisce lavorare semplicemente per avere 'i soldi in tasca'.

I valori: dalle interviste emerge chiaramente (e in parte anche dagli Scampoli) la percezione da parte dei giovani di una società basata sul denaro, il successo ed il potere, che risulta comunque importante per qualcuno di loro. Come conseguenza di questa visione si evince una minore fiducia e una certa diffidenza nei confronti della società, della politica e degli adulti in generale. Il valore tradizionale della politica è abbandonato e non più condiviso e spesso criticato; sembrano riconoscersi di più nella politica della solidarietà, del volontariato locale ed internazionale, dell'impegno sociale, anche se la partecipazione attiva risulta discontinua, soprattutto se non motivata e facilitata dagli adulti. Emerge un forte dissenso contro la guerra (il periodo in cui siamo andati a raccogliere le voci dei giovani corrispondeva agli avvenimenti della guerra in Iraq). Accanto a questo dato, dalle interviste emerge sia una sfiducia nei confronti del diritto/dovere di voto, sia verso le organizzazioni sindacali o di categoria, oltre che una mancata partecipazione alle assemblee scolastiche.

L'ambiente è una delle nuove tematiche emerse in questa ricerca rispetto alle indagini precedenti, un valore assunto, non più solo parlato. Risulta una consapevolezza e conoscenza delle problematiche ambientali sia locali che globali che non sempre comunque si traduce in un impegno effettivo; anche in questo ambito la motivazione e la guida degli adulti risultano fondamentali.

Lo spazio tra l'io e il mondo sembra "incompleto", emerge il bisogno di parlare di sé, di avere adulti di riferimento, di essere motivati e 'accompagnati'; si avverte la necessità di condividere un pensiero profondo interiore affinché non rimanga inascoltato ed inespresso, come dimostrato da numerose testimonianze sugli Scampoli lasciate come impronte di sé. L'interiorità appare a volte come un argomento tabù, rilevato anche dalle interviste, e viene ricercato un momento di scambio, di confronto. Tra l'interiorità e il mondo compare un altro 'luogo' di espressione e di contatto che è la postazione del computer ed in particolare di internet a casa, in famiglia, come se lo sguardo sul mondo venisse dato dalla sicurezza delle mura domestiche.

Sia dalle interviste che dagli scampoli emerge la necessità di spazi culturali, di aggregazione, di integrazione, anche e soprattutto in periferia, dedicati ai giovani e progettati insieme a loro.

Tale potenzialità progettuale viene riconosciuta loro dai testimoni privilegiati, ma raramente viene data la possibilità di metterla in pratica. L'informazione risulta non circolare o comunque rimanere relegata a coloro che appartengono a reti già costituite.

Emergono dalle interviste le reti formali, informali e non formali utilizzate dai giovani. Le informali risultano quelle più abitate dai ragazzi.

Tra gli esclusi dall'utilizzo dei servizi risultano essere le fasce più deboli (in prevalenza i maschi) che quindi hanno meno strumenti per essere raggiunti dalle informazioni; è avvertito fortemente il bisogno di figure che facciano da ponte.

...AD AUTOSCATTO

La presente indagine ricerca nasce dal desiderio di approfondire l'approccio che le nuove generazioni hanno nei confronti della tematica del lavoro intesa come percorso di crescita e strettamente connessa al tema dell'autonomia personale in relazione al contesto socio-culturale di appartenenza.

AUTOSCATTO vuole essere una ricerca socio-culturale con cui scattare una fotografia dei giovani di Prato, di ciò che pensano circa l'autonomia, delle loro parole e dei loro desideri circa il lavoro.

3. I DATI STATISTICI

Quanti sono i giovani a Prato tra i 21 e i 29 anni?

Sono 18.779¹ di cui 9.664 uomini e 9.115 donne. La maggior parte è celibe o nubile 16.059 e solo 2.711 sono coniugati/e di cui 3 divorziati.

Gli italiani sono 14.356 e gli stranieri 4.423. Il maggior numero di giovani immigrati in questa fascia d'età proviene dalla Cina con un totale di 2.435 giovani; a seguire vi sono etnie provenienti da Albania, Pakistan, Marocco e altri paesi dell'Africa, mentre il numero più esiguo proviene dall'America.

TAB.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE: GIOVANI 21-29 ANNI PER CIRCOSCRIZIONE E SESSO AL 31/12/2007

Circoscrizione	M	F	Totale	Totale %
00 ⁽¹⁾	4	3	7	0,04
Nord	2.054	1.851	3.905	20,79
Est	1.475	1.480	2.955	15,74
Sud	2.136	1.998	4.134	22,01
Ovest	1.927	1.853	3.780	20,13
Centro	2.068	1.930	3.998	21,29
Totale	9.664	9.115	18.779	100,00
Totale %	51,46	48,54	100,00	

(1) Senza fissa dimora o irrimediabilmente ultimo indirizzo

TAB.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE: GIOVANI 21-29 ANNI PER STATO CIVILE E SESSO AL 31/12/2007

Sex	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	Totale %
Maschi	8.847	813	3	1	9.664	51,46
Femmine	7.212	1.898	3	2	9.115	48,54
Totale	16.059	2.711	6	3	18.779	100,00
Totale %	85,52	14,44	0,03	0,02	100,00	

1. Dati statistici a cura dell'Ufficio Statistica del Comune di Prato – al 31/12/2007.

TAB.3 - POPOLAZIONE RESIDENTE: GIOVANI 21-29 ANNI (ITALIANI/STRANIERI) AL 31/12/2007

Fasce d'età	Italiani	Stranieri	Totale	Totale %
21-23	4.372	1.055	5.427	28,90
24-26	4.591	1.479	6.070	32,32
27-29	5.393	1.889	7.282	38,78
Totale	14.356	4.423	18.779	100,00
Totale %	76,45	23,55	100,00	

TAB.4 - POPOLAZIONE RESIDENTE: GIOVANI 21-29 ANNI STRANIERI PER CITTADINANZA E SESSO AL 31/12/2007

Cittadinanza	M	F	Totale	Totale %
Europa	718	740	1.458	32,96
<i>UE (Europa Unita)</i>	<i>210</i>	<i>304</i>	<i>514</i>	<i>11,62</i>
<i>di cui: Romania</i>	<i>187</i>	<i>220</i>	<i>407</i>	<i>9,20</i>
<i>Altri paesi europei</i>	<i>508</i>	<i>436</i>	<i>944</i>	<i>21,34</i>
<i>di cui: Albania</i>	<i>482</i>	<i>389</i>	<i>871</i>	<i>19,69</i>
Africa	198	222	420	9,50
<i>di cui: Marocco</i>	<i>126</i>	<i>99</i>	<i>225</i>	<i>5,09</i>
America	22	88	110	2,49
Asia	1.385	1.050	2.435	55,05
<i>di cui: Cina</i>	<i>1.072</i>	<i>863</i>	<i>1.935</i>	<i>43,75</i>
<i>Pakistan</i>	<i>210</i>	<i>65</i>	<i>275</i>	<i>6,22</i>
Totale	2.323	2.100	4.423	100,00

TAB.5 - POPOLAZIONE RESIDENTE: GIOVANI 21-29 ANNI (ITALIANI/STRANIERI) AL 31/12/2007 PER RUOLO NELLA FAMIGLIA /CONVIVENZA DI APPARTENENZA

Cittadinanza	Vivono in famiglia come....									Vivono	
	Capo famiglia	Marito/ moglie	Figlio/ figlia	Convi- vente	Fratello /Sorella	Cogna- to/a	Genero/ nuora	Nipote	Altro parente	in convi- venza	Totale
Italiani	1.706	623	10.516	441	134	15	73	788	33	27	14.356
Stranieri	1.907	610	598	956	116	42	54	52	62	26	4.423
Totale	3.613	1.233	11.114	1.397	250	57	127	840	95	53	18.779
<i>Italiani</i>	<i>11,9</i>	<i>4,3</i>	<i>73,3</i>	<i>3,1</i>	<i>0,9</i>	<i>0,1</i>	<i>0,5</i>	<i>5,5</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Stranieri</i>	<i>43,1</i>	<i>13,8</i>	<i>13,5</i>	<i>21,6</i>	<i>2,6</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,4</i>	<i>0,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale</i>	<i>19,2</i>	<i>6,6</i>	<i>59,2</i>	<i>7,4</i>	<i>1,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,7</i>	<i>4,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>

Sapere quanti sono i giovani è importante anche per capire chi sono i giovani, è importante analizzare numericamente il ruolo che ricoprono all'interno delle famiglie di convivenza o di appartenenza.

I giovani italiani tra i 21 e i 29 anni sono registrati prevalentemente nella casa paterna nel ruolo di figlio/a (10.516 su un totale di 14.356) per un percentuale pari al 73,3 %.

Sono coniugati solo il 4,3% di italiani (1.706) contro il 43,1% di stranieri (1.907) a cui vanno aggiunti il 21,6% di convivenze. Gli stranieri che tra i 21 e i 29 anni sono ancora in casa nel ruolo di figlio/a sono solo 13,5%.

Questi dati sono importanti, ma certo non bastano per poter dire di conoscere i giovani e le giovani pratesi tra i 21 e i 29 anni residenti nel Comune di Prato. Quindi la domanda torna - Chi sono? Che cosa si aspettato dalle famiglie, dalle istituzioni, da loro stessi e soprattutto dal futuro? Che cosa cercano?

Domande che vogliono offrire nuove risposte per cercare di accompagnare i giovani verso il loro percorso di inserimento attivo nell'ambito sociale come costruttori di una cittadinanza attiva tanto invocata e poco praticata.

4. LE INTERVISTE AI TESTIMONI PRIVILEGIATI

RAPPORTO DI SINTESI

4.1 Il campione

Affinché l'indagine fosse esaustiva, il gruppo di progetto non poteva prescindere dal prendere in considerazione i rappresentanti di enti e organismi locali che si occupano di giovani o di economia o di lavoro

Sono stati individuati gli organismi interessati che, una volta contattati, hanno risposto positivamente e si sono messi a disposizione attraverso un loro referente: il campione è composto da n° 25 referenti che per mission o per ruolo si occupano di giovani, tra cui:

- rappresentanti politici che determinano gli indirizzi programmatici del territorio inerenti le politiche giovanili
- rappresentanti delle associazioni di categoria, in quanto rappresentanti dell'aspetto imprenditoriale del lavoro
- rappresentanti delle organizzazioni sindacali per una visione delle problematiche lavorative
- rappresentanti degli Istituti Bancari
- rappresentanti del mondo della formazione Professionale e dell'Università
- rappresentanti del terzo settore sia che si occupi di cooperazione che di volontariato
- rappresentanti della società della salute

Provincia di Prato

- *Assessorato Politiche scolastiche, formative e del lavoro- Politiche culturali e rapporti con l'Università*
- *Area istruzione, formazione, orientamento e lavoro*

Comune di Prato

- *Assessorato- Cultura, politiche giovanili e tempo scelto, distretto della pace-*
- *Assessorato- Sviluppo economico e piano strategico-*
- *Assessorato- Diritti e programmazione interventi sociali-*

Unione Industriale Pratese

Confcommercio Prato

Confesercenti Prato

Confartigianato Prato

CNA – Artigianato Pratese

CGIL

CISL

UIL

Camera di Commercio di Prato

Unicredit

- *Ag. Via del Ferro*
- *Ag. Via Pistoiese*

Cariprato

ARI *Associazione Risparmiatori Italiani*

PIN *Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze Laboratorio Icare*

FIL *Centro per l'Impiego della Provincia di Prato*

Confcooperative

Lega coop

ARCI

ACLI

ASL Società della Salute

Gli operatori che hanno svolto questa parte di indagine appartengono all'Associazione AIDEAToscana e alla Coop. Alambicchi

4.2 La metodologia

In questa fase del lavoro l'indagine ha adottato i fini, i metodi e le tecniche della ricerca partecipata, in quanto essa favorisce il coinvolgimento attivo delle persone oggetto di intervista e rifiuta la lettura dei bisogni sociali nella logica di una oggettività scientifica asettica.

Il momento dell'indagine è un momento educativo che accomuna nel processo di ricerca sia l'operatore, sia la persona intervistata -che insieme riflettono e si formano attorno ai bisogni di coloro che sono oggetto di studio-. La ricerca partecipata richiede un'epistemologia delle conoscenze che non sia autoreferenziale e, apparentemente, neutrale sul piano scientifico, ma che si misuri con gli altri saperi elaborati dai portatori stessi dei problemi che si vanno ad indagare. Insieme alla ricerca-azione, la ricerca partecipata condivide l'adozione del metodo dell'indagine come tramite tra la teoria e la pratica, tra i problemi e la loro risoluzione nell'azione sociale ed in quella educativa.

Lo scopo è quello di:

- ⊙ rafforzare i livelli di consapevolezza e di autoidentificazione di coloro che sono i beneficiari dell'azione (ne nostro caso i testimoni privilegiati)
- ⊙ mettere in luce la specificità dei problemi e dei bisogni di chi lavora a qualsiasi titolo con i giovani.

Il metodo ci ha permesso di:

- ⊙ percorrere insieme al testimone vari ambiti di vita dei giovani;
- ⊙ facilitare la riflessione spontanea delle persone che in molti casi hanno messo a disposizione dei nostri operatori una parte significativa del proprio tempo, fornendo risposte ampie e centrate.

È stata impostata una traccia di intervista semistrutturata, con domande in parte aperte e in parte chiuse, la quale, in maniera più discorsiva, riportava gli stessi indicatori della griglia di intervista proposta ai giovani. In sostanza si è voluto verificare la realtà vissuta dai giovani, con quella percepita e interpretata da coloro che attivano politiche o servizi a loro rivolti cercando di stimolare una riflessione sul mondo giovanile.

Le aree interessate riguardavano:

- ⊙ **il rapporto tra la scelta della scuola ed il lavoro futuro**
- ⊙ **l'abbandono scolastico**
- ⊙ **studiare e lavorare**
- ⊙ **i giovani e il lavoro**
 - ⊙ le caratteristiche del lavoro: cosa è importante per i giovani e cosa dovrebbe esserlo
 - ⊙ il lavoro che piace ai giovani
 - ⊙ lavori di prestigio e lavori di serie "b"
- ⊙ **trovare, cambiare e migliorare lavoro**
 - ⊙ trovare lavoro, cosa lo rende difficile e cosa aiuta
 - ⊙ dove è meglio cercarlo
 - ⊙ cosa aiuta a trovare un lavoro migliore
- ⊙ **giovani e autonomia**
 - ⊙ vado a vivere da solo
- ⊙ **giovani e futuro**
 - ⊙ futuro prossimo
 - ⊙ l'Europa e oltre: opportunità di lavoro
- ⊙ **cosa stiamo facendo per i giovani**

In seguito ad un' analisi dettagliata delle risposte si è proceduto ad effettuare un rapporto di sintesi delle risposte fornite dal campione, formato dai testimoni privilegiati sopra descritto.

4.3 Il rapporto tra la scelta della scuola ed il lavoro futuro

Gli intervistati concordano sul fatto che la scelta della tipologia di scuola superiore non è pienamente consapevole e spesso è determinata dalle aspettative della famiglia. In generale comunque in questa fase si verifica una prima distinzione fra coloro che intendono proseguire gli studi a livello universitario e di conseguenza si orientano verso i licei, in attesa di definire i propri obiettivi professionali, e coloro che non intendono frequentare l'università e scelgono scuole di tipo professionalizzante, per ottenere un minimo titolo di studio che permetta loro di ampliare in futuro le possibilità di lavoro.

Coloro che escono dagli istituti professionali e non intendono proseguire gli studi non cercano di inserirsi nel mondo del lavoro appena diplomati, mancano di progetti di lavoro a lunga scadenza avendo scelto quel determinato tipo di scuola per il titolo di studio minimo che offriva e non per un obiettivo lavorativo vero e proprio.

All'uscita dalla scuola superiore, i giovani hanno comunque bisogno di formazione per cui occorre attivare percorsi formativi di tutti i tipi ad integrazione del tradizionale percorso scolastico, per sviluppare competenze anche marginali che possono tuttavia rivelarsi utili nel modo odierno (Informatica, inglese,...).

Le motivazioni relative alla scelta della facoltà universitaria sono più complesse e articolate: in generale corrisponde al tentativo di realizzare una propria aspirazione, solo raramente vengono valutate le reali possibilità di lavoro che un determinato tipo di laurea offre, ne è prova il fatto che negli ultimi anni si è verificato un notevole calo di iscrizioni alle facoltà scientifiche a favore di altre tipologie di lauree. I corsi di Laurea Triennali in ingegneria, ad esempio, pur essendo molto professionalizzanti ed offrendo ai neo laureati sbocchi occupazionali immediati, registrano pochissimi iscritti, mentre sono in continuo aumento gli iscritti al Corso di Laurea in Progettazione e Gestione di Eventi e Imprese dell'Arte e dello Spettacolo [ProGeAS] i cui numerosi neo laureati non possono sperare in uno sbocco lavorativo immediato o a breve termine.

I giovani sanno cosa vogliono fare ma non conoscono la situazione occupazionale, hanno una visione idealistica del lavoro e una scarsa percezione della realtà. Un buon servizio di orientamento potrebbe aiutare a coniugare gli interessi personali con gli sbocchi reali.

Pochi scelgono un determinato corso di studi perchè offre possibilità di maggiori guadagni.

Il rapporto fra sistema scolastico, formazione e lavoro è comunque problematico perché nella realtà i sistemi sono ancora separati e il mercato del lavoro cambia in maniera troppo veloce.

Gli studi effettuati hanno sicuramente una utilità personale, ma raramente si verifica una ricaduta sul mondo del lavoro, fatte alcune eccezioni, ad esempio coloro che scelgono un indirizzo di studi proseguendo la tradizione familiare (medici, avvocati ecc.) .

Spesso i giovani una volta usciti dal percorso scolastico e affacciandosi sul mondo del lavoro si rendono conto della necessità di frequentare corsi di specializzazione, rispondenti alle richieste del mercato.

In genere dalle interviste risulta che c'è una corrispondenza minima tra titolo di studio conseguito e lavoro scelto; inoltre, per alcune aziende, la richiesta di un titolo di studio particolare per lo svolgimento di determinate mansioni, è diventato un ulteriore metodo di selezione e non sempre corrisponde ad una reale aspettativa di maggiore qualificazione.

Per quanto riguarda il settore commerciale in particolare, vi è pochissima ricaduta del titolo di studio sull'attività lavorativa, in generale non vengono utilizzate nemmeno le competenze acquisite con lo studio: ad esempio un ragioniere si rivolgerà ad un altro ragioniere per gestire la parte amministrativa della propria attività commerciale, per contro, il diploma di geometra potrà sicuramente essere utile a chi intende aprire una agenzia immobiliare.

4.4 L'abbandono scolastico

E' opinione concorde che l'abbandono scolastico sia frequente ed in crescita. Nel corso delle varie interviste sono state evidenziate numerose possibili cause.

In parte l'abbandono del corso di studi, soprattutto a livello di scuola superiore è ritenuto legato all'impostazione del sistema scolastico in quanto la scuola non riesce a fornire risposte personalizzate e differenziate; i ragazzi hanno interesse ad imparare ma spesso rifiutano le metodologie didattiche utilizzate dai docenti: infatti attività sperimentali effettuate utilizzando metodologie diverse (teatro ecc) hanno dato ottimi risultati.

L'abbandono scolastico continua purtroppo ad essere condizionato anche da situazioni sociali. Sono in aumento abbandoni per motivi personali a seguito di malattia, depressione, anoressia, ed in genere per un disagio legato a scarsa autostima. Occorre che la scuola e i servizi territoriali lavorino per prendersi cura della persona nel suo insieme. Causa diretta di molti abbandoni nella scuola superiore è la bocciatura.

Ben consapevoli del problema, cresce da parte di enti ed agenzie formative l'impegno a realizzare progetti, anche a livello europeo, per il recupero dei ragazzi che abbandonano la scuola.

Esiste comunque il rischio di un gap fra quello che la scuola riesce a dare e quello di cui c'è realmente bisogno. La scuola è sempre più attrezzata ma la realtà in cui essa opera è più complessa rispetto agli strumenti disponibili. La scuola dovrebbe stimolare la curiosità

intellettuale, attraverso l'elaborazione di nuovi linguaggi capaci di interpretare il mondo nella sua complessità e globalità attraverso l'interdisciplinarietà e l'intreccio delle diverse materie.

Per quanto riguarda gli studenti immigrati la situazione di abbandono è comunque presente anche se in genere hanno una progettualità di lavoro definita per cui frequentano la scuola per imparare, oppure evitano di frequentarla .

Per quanto riguarda l'abbandono degli studi universitari le cause sono diverse. In alcuni casi all'origine vi è una scarsa motivazione: l'iscrizione all'università avviene pur non avendo ancora definito un proprio progetto di lavoro o avere identificato particolari interessi e aspirazioni.

In altri, la necessità di mantenersi agli studi rende necessario sperimentare situazioni di lavoro che possono risultare o troppo impegnative e quindi mal conciliabili con lo studio, o in alcuni casi possono positivamente trasformarsi in situazioni lavorative stabili.

Andrebbero aumentate le borse di studio.

4.5 Studiare e lavorare

Una parte dei giovani lavora durante il corso di studi, soprattutto coloro che frequentano l'università, sono pochi rispetto a quanti potrebbero o vorrebbero lavorare ma per le difficoltà di conciliare i tempi di lavoro e di studio non lo fanno.

Gli studenti che si adoperano per mantenersi all'università in genere sono disposti a fare qualsiasi tipo di attività che offra opportunità per studiare e lavorare. Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani lavoratori atipici, pochissimi hanno contratti regolari, spesso lavorano a nero.

Le tipologie di lavoro svolte più frequentemente sono le seguenti:

- ⊗ lavori che vengono espletati nel week-end (somministrazione, servizi, commercio,...),
- ⊗ lavori estivi in aziende, anche di notevole dimensioni con mansioni operative,
- ⊗ impegni saltuari quali baby sitter, ripetizioni, ...
- ⊗ lavoro interinale

Per quanto riguarda il settore commerciale in particolare, possono aiutare nel negozio di famiglia, o saltuariamente come sopra riportato, altrimenti l'attività mercantile ha orari di lavoro che lasciano poche possibilità di studiare.

Gli immigrati spesso lavorano nei laboratori di famiglia.

4.5.1 Utilità del lavoro durante il corso di studi

Essenzialmente, lavorare durante il corso di studi è una necessità per chi non ha possibilità economiche e desidera essere autosufficiente o incrementare il reddito familiare. Circa il 20%

degli studenti universitari svolge un qualche tipo di lavoro, soprattutto quelli che frequentano corsi universitari in città diverse da quella di residenza.

Per la quasi totalità degli intervistati lavorare durante il corso di studi è una esperienza positiva in quanto i processi di apprendimento sono soprattutto legati alla prassi.

Uno dei testimoni evidenzia che in genere i lavori svolti non sono finalizzati ad una futura occupazione e quindi l'aspetto formativo viene meno riducendo notevolmente la positività dell'esperienza.

Tutti sono comunque concordi nell'affermare che è abbastanza difficoltoso conciliare lo studio con il lavoro, occorrono quindi forti motivazioni ed una buona organizzazione nonostante ciò, indubbiamente il lavoro può condizionare i tempi di laurea.

In altri paesi, come ad esempio gli Stati Uniti, è consuetudine lavorare durante gli studi, in Italia è più difficoltoso perché spesso i lavori occasionali offerti ai ragazzi (commessi/e ai grandi magazzini ecc) possono avere orari rigidi, mal conciliabili con la frequenza scolastica. Diventa, quindi, importante stabilire un collegamento tra scuola e imprese, connessione che risulta più facile nel settore turistico, piuttosto che nei settori propriamente commerciali.

4.5.2 Cosa rappresenta l'esperienza lavorativa

Il campione intervistato esprime che lavorare durante il corso di studi sia una esperienza importante per i giovani per le seguenti motivazioni:

- ⊙ impegnarsi in modo costruttivo
- ⊙ consolidare le proprie scelte
- ⊙ acquisire consapevolezza di cosa significhi entrare nel mondo del lavoro
- ⊙ prepararsi all'ingresso al mondo del lavoro, visto che la scuola prepara in maniera non esaustiva a questo
 - ⊙ maturare una maggiore capacità di lettura dei contesti
 - ⊙ avere la percezione del mondo al di fuori della famiglia
 - ⊙ comprendere l'importanza del denaro
 - ⊙ capire se stessi
 - ⊙ vivere esperienze di vita e di relazione.

Si tratta sicuramente di una prova di forte responsabilizzazione, tanto che alcuni abbandonano la scuola per dedicarsi al lavoro, per cui tutti i testimoni concordano nell'affermare che è utile lavorare, se non è troppo impegnativo e se non rischia di distogliere totalmente dallo studio. In ogni caso, il lavoro aiuta la crescita e contribuisce a far acquisire consapevolezza di se stessi, delle proprie capacità e dei propri interessi.

Sarebbe importante comunque che il lavoro fosse connesso al corso di studio e venisse inserito in un percorso formativo per completare o strutturare competenze.

4.6 I giovani e il lavoro

4.6.1 Le caratteristiche del lavoro: cosa è importante per i giovani e cosa dovrebbe esserlo

Quali caratteristiche del lavoro i giovani reputano importanti ?		
Retribuzione	20,25%	
Stabilità del posto	6,33%	
Vicinanza a casa	3,80%	
Orario	7,59%	
Tempo libero	7,59%	
Qualità dell'ambiente fisico di lavoro	1,27%	
Attinenza con gli studi fatti	10,13%	
Varietà del lavoro	1,27%	
Possibilità di viaggiare	6,33%	
Qualità dei rapporti con i colleghi	1,27%	
Qualità dei rapporti con i superiori	1,27%	
Continuare a sviluppare la propria formazione	0,00%	
Esprimere e sviluppare le proprie capacità	7,59%	
Autonomia decisionale	2,53%	
Riconoscimento delle capacità	5,06%	
Meritocrazia	6,33%	
Grado di responsabilità	2,53%	
Prospettive di carriera	5,06%	
Utilità sociale del lavoro	1,27%	
Prestigio sociale	1,27%	
Possibilità di fare anche altre attività al di fuori dell'orario lavorativo	1,27%	
Poco faticoso e poco impegnativo	0,00%	
Altro (specificare) _____	0,00%	

Quali caratteristiche del lavoro dovrebbero essere importanti per un giovane?

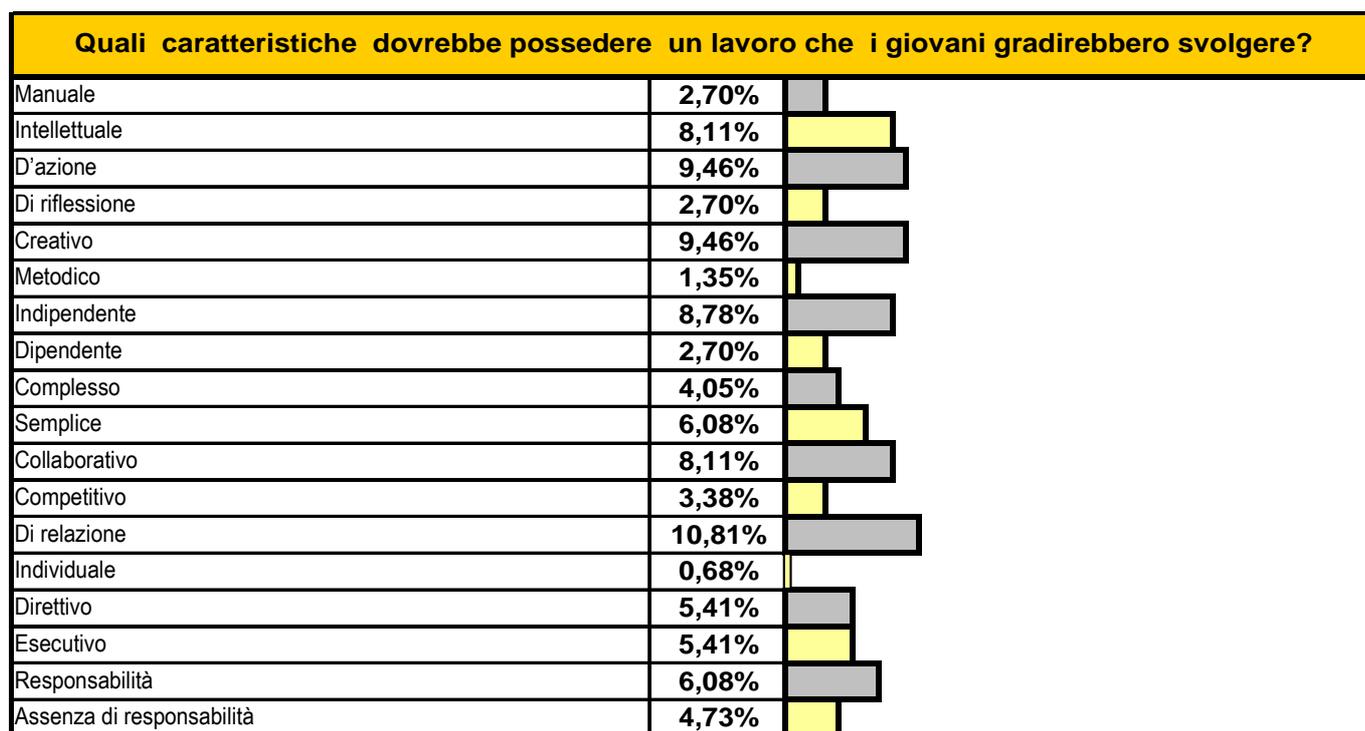
Retribuzione	9,68%	
Stabilità del posto	4,30%	
Vicinanza a casa	0,00%	
Orario	1,08%	
Tempo libero	2,15%	
Qualità dell'ambiente fisico di lavoro	7,53%	
Attinenza con gli studi fatti	7,53%	
Varietà del lavoro	1,08%	
Possibilità di viaggiare	0,00%	
Qualità dei rapporti con i colleghi	6,45%	
Qualità dei rapporti con i superiori	3,23%	
Continuare a sviluppare la propria formazione	9,68%	
Esprimere e sviluppare le proprie capacità	8,60%	
Autonomia decisionale	6,45%	
Riconoscimento delle capacità	9,68%	
Meritocrazia	3,23%	
Grado di responsabilità	4,30%	
Prospettive di carriera	7,53%	
Utilità sociale del lavoro	4,30%	
Prestigio sociale	1,08%	
Possibilità di fare anche altre attività al di fuori dell'orario lavorativo	2,15%	
Poco faticoso e poco impegnativo	0,00%	
Altro (specificare) _____	0,00%	

Altre considerazioni:

Notevole importanza riveste la retribuzione, non solo finalizzata al guadagno vero e proprio ma in quanto, agli occhi dei giovani rappresenta il valore del lavoro che stanno svolgendo, non tanto in termini sociali quanto in termini personali di autostima; spesso infatti viene attribuita alla retribuzione la valenza di valutazione del proprio valore personale.

La qualità dell'ambiente è fondamentale ai fini della crescita in campo lavorativo e della formazione personale; aziende motivate ad una crescita qualitativa applicano politiche che riescono a motivare anche i propri dipendenti sui quali sono disposti ad investire per una maggiore qualificazione.

4.6.2 Il lavoro che piace ai giovani



Altre considerazioni:

Per molti degli intervistati è risultato particolarmente difficoltoso scegliere un' alternativa nelle coppie proposte: per alcuni infatti entrambe le alternative sono risultate accettabili in quanto dipendenti da aspetti caratteriali e di conseguenza non generalizzabili. Altri hanno osservato che è complesso scindere i vari aspetti di alcuni lavori: nel caso di mestieri quali il restauratore o il liutaio per esempio, il luogo di lavoro (una bottega o un laboratorio artigiano) farebbe pensare ad occupazioni di tipo manuale, in realtà per essere eseguiti tali lavori, vengono richiesti lunghi studi e notevoli conoscenze teoriche.

Alcune delle alternative sono risultate difficilmente generalizzabili perché legate ad altri parametri (per esempio la responsabilità può essere preferita all'assenza di responsabilità, purché legata ad un ambiente lavorativo collaborativo e non antagonista).

4.6.3 Lavori di prestigio e lavori di serie “b”

Quali caratteristiche rendono nella considerazione dei giovani una professione più prestigiosa di altre?		
Buona retribuzione	29,63%	
Ruoli direttivi	16,67%	
Pieno utilizzo del titolo di studio	9,26%	
Sede di lavoro accogliente	5,56%	
Viaggi frequenti	3,70%	
Colleghi dello stesso livello o di livello più alto	0,00%	
Professione di livello uguale o superiore a quella dei genitori	1,85%	
Disponibilità di risorse tecnologiche innovative	12,96%	
Sviluppi di carriera	9,26%	
Facilità di cambiamento	7,41%	
Altro (specificare)	3,70%	

Quali caratteristiche identificano invece per i giovani una professione meno prestigiosa di altre?		
Basso stipendio	22,03%	
Ruoli subordinati	8,47%	
Scarso utilizzo del titolo di studio	3,39%	
Sede di lavoro scomoda	0,00%	
Mansioni faticose	13,56%	
Lavoro ripetitivo	16,95%	
Colleghi di lavoro di livello inferiore	0,00%	
Professione di livello inferiore a quella dei genitori	0,00%	
Attribuzione di compiti ripetitivi e molto semplici	5,08%	
Assenza di risorse tecnologiche innovative	5,08%	
Lavoro svolto soprattutto da immigrati	16,95%	
Impossibilità di avanzamento di carriera	6,78%	
Altro (specificare)	1,69%	

Altre considerazioni

In genere un lavoro è considerato di prestigio quando soddisfa quelli che vengono comunemente considerati “status simbol”, anche il prestigio dell’azienda in qualche modo ne fa parte. In generale l’idea di alti guadagni viene associata ai ruoli direttivi, quindi spesso i giovani aspirano a ruoli direttivi in funzione dei possibili alti stipendi e non per la tipologia di funzioni che potrebbero ricoprire.

Spesso vengono considerati di serie “B” i lavori in quelle aziende dove vi è una forte presenza in ruoli chiave, dei familiari del titolare e vi è una scarsa delega.

Spesso sono le donne a scegliere lavori di serie B in parte non ritenendo di meritare lavori migliori.

Operare nel settore commerciale avviando una propria attività, non è comunemente considerato di serie B , ma in molti casi la decisione di “mettersi in proprio” avviene a seguito del fallimento degli obiettivi scolastici e dopo ripetuti ed infruttuosi tentativi di ottenere un lavoro dipendente ed è quindi determinata dalla necessità più che dalle proprie aspirazioni.

4.7 Trovare, cambiare e migliorare lavoro

4.7.1 Trovare lavoro, cosa lo rende difficile e cosa aiuta

Quali situazioni creano maggiori difficoltà nel trovare lavoro?		
formazione inadeguata	19,51%	
scarsa iniziativa	14,63%	
scarsa autostima	9,76%	
scarsa esperienza	14,63%	
manca di opportunità lavorative	12,20%	
offerte lavorative inadeguate alle aspettative	9,76%	
offerte lavorative inadeguate al titolo di studio	7,32%	
scarsa conoscenza delle tecniche per trovare lavoro	12,20%	
altro	0,00%	

Quali fattori possono essere determinanti per l'ottenimento di un posto di lavoro?		
cogliere le opportunità	13,33%	
impegno	4,00%	
motivazione	9,33%	
disponibilità	9,33%	
determinazione	6,67%	
flessibilità	12,00%	
formazione adeguata	10,67%	
gestione dei conflitti	0,00%	
creatività	2,67%	
fortuna	1,33%	
raccomandazioni	2,67%	
contatti	5,33%	
inventiva	2,67%	
autostima	8,00%	
valorizzazione delle proprie capacità	8,00%	
bella presenza	4,00%	
audacia	0,00%	
altro	0,00%	

Altre considerazioni

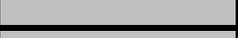
Per l'ottenimento di un posto di lavoro elementi fondamentali sono l'autostima da un lato e la flessibilità dall'altro. Essere flessibili non deve significare mera accettazione di situazioni di precariato, ma apertura mentale a nuove opportunità.

Una grossa difficoltà è rappresentata dalla totale mancanza di conoscenza delle tecniche per trovare lavoro, in genere i giovani non riescono bene nei colloqui e tendono a sminuire le esperienze fatte, anche attraverso l'uso di termini ed espressioni riduttive del tipo: " ho fatto qualche lavoretto" anziché " ho lavorato come cameriere, come facchino, ecc; con questo tipo di affermazioni denotano una autovalutazione negativa e pongono le basi di un insuccesso nel colloquio. Nuoce comunque anche una eccessiva enfaticizzazione delle esperienze fatte.

A volte non viene compreso che per affrontare un colloquio di lavoro occorre avere anche una presenza adeguata, la difficoltà a percepire il problema è frequente anche in coloro che hanno un titolo di studio elevato.

E' difficile inoltre riuscire a stendere un curriculum spendibile presso le aziende, poiché parecchi giovani hanno fatto molti lavori e spesso dei generi più disparati, e se questo in molti casi è indice di determinazione a trovare un lavoro, in pratica dalle aziende non è visto favorevolmente. In sostanza si chiede ai giovani di essere flessibili, disponibili ad aprirsi a tutte le esperienze ma al momento della valutazione del curriculum questa flessibilità non viene riconosciuta come valore. L'alternanza di lavori rende inoltre difficile per i giovani valutare le proprie capacità reali e costruire la propria identità.

4.7.2 Trovare lavoro: dove è meglio cercarlo

Quali sono i canali secondo Lei più utili per cercare lavoro ?		
Centro per l'Impiego	25,42%	
PGE	3,39%	
Eurodesk	3,39%	
inserzioni offerte di lavoro su giornali	6,78%	
inserzioni richieste di lavoro su giornali	1,69%	
internet	10,17%	
agenzie interinali	10,17%	
amici e conoscenti	18,64%	
invio di curriculum ad aziende	18,64%	
altro _____	1,69%	

4.7.3 Trovare un lavoro migliore

Quali situazioni e atteggiamenti favoriscono il miglioramento in ambito lavorativo?		
Saper cogliere le opportunità	8,86%	
Impegno	13,92%	
Motivazione	10,13%	
Disponibilità	11,39%	
Flessibilità	6,33%	
Formazione adeguata	12,66%	
Gestione dei conflitti	2,53%	
Fortuna	0,00%	
Raccomandazioni	0,00%	
Inventiva	1,27%	
Autostima	2,53%	
Saper valorizzare le proprie capacità	30,38%	
Altro	0,00%	

Altre considerazioni

E' opinione condivisa che per trovare lavoro o ottenere miglioramenti in ambito lavorativo occorre essere determinati e percorrere tutte le strade disponibili poiché l'utilizzo di un solo strumento impedisce di avere una visione d'insieme e limita le opportunità.

Il Centro per l'impiego è una tappa imprescindibile per chi è alla ricerca di un lavoro, ma offre maggiori opportunità e funziona ottimamente soprattutto per le fasce deboli, per altre situazioni il contatto diretto con le aziende ed una rete di relazioni sul territorio sono sicuramente più efficaci.

4.8 Giovani e autonomia

4.8.1 Vado a vivere da solo

Se molti giovani vivono ancora con la famiglia, quali fattori influenzano questa scelta?		
desiderio personale	5,00%	
mancanza di autonomia economica	80,00%	
altro	15,00%	

Come riesce a mantenersi un giovane che vive da solo?		
Esclusivamente con il suo reddito mensile	0,00%	
Col suo reddito ma con molta difficoltà	20,00%	
Con qualche aiuto finanziario	70,00%	
altro	10,00%	

Cosa crea maggiori difficoltà economiche?		
generi alimentari	2,70%	
bollette	10,81%	
affitto	43,24%	
spese mediche	2,70%	
mutuo	35,14%	
figli	2,70%	
altro	2,70%	

Altre considerazioni

Rispetto al passato la permanenza in famiglia è decisamente più lunga. Probabilmente mancano forti motivazioni ad effettuare il distacco. Soprattutto la mancanza di una casa incide sulla permanenza in famiglia, perché mutui ed affitti sono attualmente altissimi e non lasciano margini di sopravvivenza, a meno che non si conviva con altre persone che dispongono di stipendi medi sicuri.

La precarietà del lavoro impedisce di fare progetti a lunga scadenza. Il mercato del lavoro è cambiato ma non sono cambiati, se non in piccola parte i meccanismi sociali. Qualche cosa si sta muovendo per agevolare l'accesso al credito anche in situazioni di precariato.

Molti giovani non vanno a vivere da soli perché vogliono mantenere un tenore di vita uguale a quello della famiglia di origine.

Spesso continuano a vivere con i genitori per una questione di sicurezza ed autostima; il fatto di non riuscire a guadagnare abbastanza fa sentire i giovani poco realizzati. La precarietà dei lavori ed i bassi stipendi non garantiscono la possibilità di una completa autonomia economica, per cui dovendo comunque in qualche modo dipendere dai genitori viene a mancare la principale motivazione ad andare a vivere da soli che è quella di una completa autonomia, inoltre questo tipo di situazione genera insicurezza in merito alle proprie capacità di riuscire a badare a se stessi.

La precarietà della situazione fa scattare anche nella famiglia dei meccanismi di protezione per cui i genitori tendono a trattenere i figli e a scoraggiarli in merito all'andare a vivere da soli.

Indubbiamente chi sceglie di vivere da solo riesce a mantenersi con il reddito personale solo convivendo con altre persone (amici, partner) con cui dividere le spese.

4.9 Giovani e futuro

4.9.1 Futuro prossimo

Un giovane attualmente sta cercando lavoro, in quale situazione sarà tra 5 anni?		
Alla ricerca di lavoro	0,00%	
Inserito in modo stabile nel mondo del lavoro	15,00%	
Inserito in modo precario nel mondo del lavoro	80,00%	
Altro (specificare)	5,00%	

Altre considerazioni

Quale sarà tra cinque anni la situazione di un giovane che attualmente sta cercando lavoro è in parte determinata dalle scelte che effettuerà: se sceglierà di intraprendere un'attività imprenditoriale, fra cinque anni sarà inserito stabilmente nel mondo del lavoro, se invece aspirerà a fare il lavoratore dipendente, certamente si troverà ancora in una situazione di precariato, poichè le opportunità di lavoro dipendente si vanno sempre più riducendo.

Il mercato potrà modificarsi ma i lavori saranno purtroppo sempre e comunque precari e molto dipenderà dalle capacità personali.

4.9.2 Cosa offrirà fra 5 anni il mercato del lavoro ai giovani?

Il lavoro dovrà essere costruito ed inventato, occorre avere determinazione e autostima e, soprattutto, saper guardare oltre il mondo del lavoro tradizionale ed aprirsi a nuove opportunità offerte anche da progetti europei, oppure essere disponibili a muoversi e spostarsi.

L'uscita dal mondo del lavoro per il pensionamento di numerose persone, porta alla perdita di competenze che vanno riprodotte in chiave moderna: nuove tecnologie, nuovi saperi tecnico scientifici per permettere un ricambio generazionale e non bloccare la progettualità, l'economia, l'autopromozione.

Vi è inoltre accordato nel dichiarare che il mercato del lavoro a venire richiederà sicuramente:

- ⊙ cambiamenti frequenti del posto di lavoro
- ⊙ capacità di adattamento e formazione continua
- ⊙ disponibilità ad adeguarsi alle tecnologie in continuo e rapido mutamento poiché tali tecnologie avranno un peso determinante nei nuovi lavori che saranno diversi da quelli tradizionali.
- ⊙ formazione

Il lavoro diventerà sempre più flessibile, vengono auspicati comunque ammortizzatori sociali più forti. Sarà possibile offrire maggiori opportunità se verrà perseguita una politica orientata verso una detassazione che possa incentivare le assunzioni.

Se non c'è una crescita economica sostenibile non è possibile ipotizzare un miglioramento, per cui è necessario utilizzare al meglio le risorse disponibili e molto dipende da modelli e capacità di gestione.

Qual' è il campo di lavoro più in crescita ?		
Biotecnologie	20,69%	
Servizi Sociali	27,59%	
Telelavoro (lavoro in sedi alternative alla centrale)	0,00%	
Rapporti con l'Europa	0,00%	
Ambiente/Ecologia	13,79%	
Informatica	6,90%	
Recupero mestieri tradizionali	13,79%	
Attività artistiche	0,00%	
Internet	0,00%	
E-Commerce	0,00%	
Altro	17,24%	

Altro

- Meccanica di precisione.
- Artigianato medio alto.
- Attività di manutenzione/riparazione a tutti i livelli.
- Servizi alle imprese
- Servizi alla persona

4.9.3 L'Europa e oltre: opportunità di lavoro

In altri paesi i giovani potrebbero trovare maggiori opportunità di lavoro?

Le maggiori occasioni di lavoro vengono offerte dai paesi in cui il prodotto interno lordo è in crescita, come in Spagna e Olanda. Opportunità esistono comunque a tutti i livelli, anche nei paesi dell'Europa dell'est che potrebbero offrire buone opportunità con l'utilizzo dei fondi strutturali.

Si stanno aprendo nuovi orizzonti anche nei paesi extraeuropei, soprattutto in Cina.

In ogni caso le opportunità dipendono dalla base culturale, dalla formazione personale di ciascuno, dalle competenze linguistiche e dalla disponibilità alla mobilità.

Per molte professioni specialistiche il mercato in alcuni paesi stranieri offre maggiori opportunità, in altri sono favorite le professioni generiche, poche sono, invece, le possibilità per i lavori di livello medio un impiegato contabile per esempio, non trova possibilità in più all'estero.

In Italia ci sono notevoli opportunità di lavoro in settori artigianali (Imbianchino, idraulico, macellaio ecc.) ma purtroppo si tratta di mansioni che nessuno vuole più svolgere.

In ogni caso prendere in considerazione anche la possibilità di lavorare in altri paesi estende senza dubbio anche in termini numerici le opportunità.

Pochi sono disponibili a trasferirsi

4.10 Cosa stiamo facendo per i giovani

4.10.1 Politiche e iniziative a favore dei giovani

A livello nazionale è stato firmato un accordo fra sindacati e governo (23/luglio/2007) con finanziamento 2008. Attualmente sono previste misure per il riscatto degli anni di università e sono state alzate le contribuzioni per i collaboratori e abbassate quelle dei dipendenti per favorire tipologie di contratti più stabili.

Nel settore del commercio si cerca di favorire l'imprenditoria giovanile agevolando le contribuzioni e attuando una contabilità semplificata.

Dalle interviste molte risultano essere le iniziative a favore dei giovani e riguardano la formazione, il credito le politiche sul territorio.

- ⊙ Formazione specifica legate a esigenze territoriali
- ⊙ Voucher individuali da utilizzare per la formazione
- ⊙ Offerte formative integrate con iniziative di orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo
- ⊙ Iniziative di orientamento all'imprenditoria
- ⊙ Progetti per prevenire il disagio
- ⊙ Politiche di inclusione sociale.
- ⊙ In campo universitario interventi per la conciliazione dello studio e del lavoro.
- ⊙ Allargamento del polo universitario e del polo di ricerca
- ⊙ Borse di studio per i neo laureati
- ⊙ Possibilità di mutuo per i lavoratori atipici
- ⊙ Finanziamento fino a 10000 euro
- ⊙ Prestito d'onore

- ⊙ Incentivi a fare impresa, operando con specifici finanziamenti e facilitazioni, soprattutto per mitigare il peso del precariato
- ⊙ Politiche per favorire l'aggregazione giovanile (Pentolone),
- ⊙ Politiche per informare (PGE. Eurodesk),
- ⊙ Contributi per sviluppare la creatività in ambito culturale e non solo, perché una creatività sviluppata allarga le opportunità e favorisce l'innovazione.
- ⊙ Progetti che hanno il fine di educare ad un corretto stile di vita e cercano di indirizzare verso scelte consapevoli e responsabili
- ⊙ Azioni in ambito socio sanitario per famiglie e diversamente abili
- ⊙ Borse di studio
- ⊙ Interporto
- ⊙ Polo espositivo
- ⊙ Sviluppo per l'uso di energie alternative, la riqualificazione ambientale e l'agricoltura biologica
- ⊙ Strumenti per attivare attività autoimprenditoriali:, quali piani di fattibilità, finanziamenti, orientamento , azioni di start-up e di accompagnamento

4.10.2 Cosa potrebbe sviluppare il Piano Locale Giovani

Le idee:

- Offrire formazione e consulenza per permettere ai giovani di effettuare scelte consapevoli per evitare approcci semplicistici e approssimativi ai problemi
- Costruire reti fra le associazioni del territorio.
- Informare sui diritti, sul mercato del lavoro, sulle opportunità nei vari settori.
- Sviluppare azioni mirate all'housing sociale e all'autocostruzione , già sperimentate altrove. Un esempio: individuare aree edificabili, per costruire piccoli borghi, quartieri multietnici di cui vengono forniti i progetti. Il terreno viene messo a disposizione e le persone acquistano i materiali e si costruiscono la casa su progetto. Dove la sperimentazione è stata effettuata si sono avuti ottimi risultati, una casa viene realizzata in circa due anni al costo di circa 70.000 euro.
- Stimolare un ripensamento che permetta di avvicinare il mondo del lavoro a quello della scuola
- Costruire un tavolo di lavoro con scuola, associazioni di categoria, con lo scopo di avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro a 360° per favorire un cambiamento culturale che

permetta di superare l'idea di lavori di serie A o di serie B a favore del concetto che i tutti i lavori hanno la stessa valenza..

- Dare risposte globali e integrate ai problemi dei giovani
- Creare nei due anni di sperimentazione un forte lavoro di equipe tra i soggetti del territorio che possono dare un contributo e a fine piano mantenere i collegamenti e la rete che si è creata con il piano locale giovani
- Incrociare e semplificare l'accesso alla soluzione delle varie problematiche

5. LE INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE AI GIOVANI

5.1 La descrizione del campione

Il campione individuato per l'intervista semi-strutturata è stato di 200 unità di età compresa fra i 21 (ventuno) ed i 29 (ventinove) anni residenti nel Comune di Prato.

Lo staff di lavoro si è a lungo interrogato sulle metodologie idonee da adottare per il reperimento dei giovani intervistati, poiché appariva primariamente rilevante individuare categorie rappresentative dell'intera cittadinanza giovanile pratese, in grado per questo di rimandare a significativi spunti di riflessione per la ricerca.

La scelta è stata alla fine la seguente:

- ⊙ 90 giovani coinvolti in associazioni di varia natura del territorio pratese.
- ⊙ 20 giovani che frequentano l'Università a Prato.
- ⊙ 20 giovani reperiti all'interno di contesti specifici rivolti alla popolazione giovanile quali il Punto Giovani Europa ed i Cantieri Culturali Officina Giovani.
- ⊙ 10 giovani coinvolti nei corsi di formazione e volontari del Servizio Civile Nazionale c/o gli enti e le associazioni che fanno parte del gruppo di lavoro della ricerca.
- ⊙ 40 giovani reperiti per strada, nei locali e in generale in contesti informali del territorio.
- ⊙ 20 giovani stranieri residenti a Prato.

I 200 giovani sono stati suddivisi fra quattro degli organismi del gruppo di lavoro e sono stati intervistati dagli operatori afferenti a tali enti, quali: l'Associazione Liberamente, il Centro di Solidarietà di Prato, la Cooperativa Sociale Alice, la Cooperativa Sociale Pane & Rose.

Il campione è stato contattato dagli operatori specializzati con metodologie e strumenti diversi (per strada, tramite indirizzi forniti da enti ed associazioni conosciute, tramite amici comuni) ed è stato intervistato individualmente o insieme a altre poche unità (nel piccolo gruppo). L'intervista è stata mostrata e spiegata agli intervistati dagli operatori precedentemente formati dallo staff di coordinamento del progetto sullo strumento utilizzato ed è stata accompagnata da una documentazione per l'autorizzazione al trattamento dei dati personali e alla possibilità di scattare alcune fotografie rappresentative per i ragazzi delle tematiche trattate nell'intervista.

5.2 Metodologia

L'intervista semi-strutturata presuppone un grado medio di direttività, nel senso che l'intervistatore stabilisce a priori temi rilevanti da indagare ed approfondire, sui quali deve concentrare la raccolta delle informazioni ed una breve lista di domande che dovrà obbligatoriamente somministrare al suo intervistato.

Questa particolare tipologia di intervista può essere impiegata nella fase preliminare di un'indagine esplorativa, oppure per raccogliere dati precisi in merito ad uno specifico tema, come nel nostro caso. Da sottolineare anche che l'intervista semi-strutturata può essere somministrata o ad un singolo o ad un gruppo ristretto di persone. I vantaggi che ha questa tipologia di intervista sono molteplici: permette di raccogliere dati abbastanza precisi ed approfonditi rispetto ad un elenco predefinito di argomenti, permette di adeguare le domande ai singoli intervistati e di cambiare la loro formulazione nel caso in cui non vengano correttamente comprese dall'intervistato.

L'intervista semistrutturata, da noi creata, si compone di 84 domande, alle quali gli intervistati hanno risposto in modo anonimo, suddivise in sette diverse sezioni :

1. **Dati personali:** all'interno della quale si raccolgono informazioni generali quali il sesso, l'età, la nazionalità, il titolo di studio e la situazione lavorativa dei genitori.
2. **Formazione:** oltre ad una raccolta dati relativa al percorso di studi effettuato, vengono richieste quali motivazioni hanno portato alla scelta di un determinato percorso e se si sono rilevate utili per il proprio percorso lavorativo. Nel caso il soggetto avesse interrotto gli studi è stato indagato quale grado scolastico ha abbandonato e la motivazione soggiacente. Ai soggetti è stato inoltre chiesto se hanno avuto esperienze lavorative durante il percorso formativo e quale fosse la valutazione che davano di questa esperienza.
3. **Rapporto con il lavoro:** questa sezione inizia con una domanda aperta "Il lavoro è...", questa è sicuramente una delle domande fulcro del questionario, che ha molto attivato i soggetti, poiché dava la possibilità di esprimersi liberamente. Questa iniziale espressione di personalità è comunque riscontrabile anche nelle altre domande, sebbene siano chiuse, visto che vanno a sondare opinioni personali relative alle caratteristiche ideali del lavoro.

4. **Situazione lavorativa:** dopo una parte più ipotetica ed astratta, come la precedente, nelle domande che vanno a comporre questa quarta parte è stato deciso di indagare in modo molto approfondito la situazione lavorativa del soggetto. Viene chiesto il tipo di lavoro, il numero delle ore lavorative settimanali, la retribuzione, cosa ha spinto a scegliere quella attività e di quali canali ci si possa servire in caso di ricerca lavoro.
5. **Contesto abitativo:** questa parte risulta essere agile e sintetica, viene chiesto al soggetto con chi vive e per quali motivi, viene inoltre chiesto quali sono le voci del bilancio che hanno un peso maggiore di altre.
6. **Autonomia:** agli intervistati viene chiesta inizialmente una definizione di autonomia, caratterizzabile anche questa come una delle domande fulcro, che ha permesso di raccogliere una variegata combinazione di risposte. Inoltre sono state indagate quali percezioni sono legate al vivere fuori dalla casa paterna e quali sentimenti potesse provocare tale scelta sia nella famiglia d'origine che nel soggetto.
7. **Aspettative:** questa ultima parte dell'intervista si compone di sole tre domande con le quali veniva chiesto all'intervistato come immaginava la sua posizione lavorativa fra cinque anni, con chi avrebbe vissuto e se secondo lui la situazione sarebbe stata migliore, peggiore od uguale a quella odierna.

IL DATABASE

Per rendere più agevole l'analisi delle 200 interviste e per permettere l'incrocio dei dati, è stato realizzato un database in Microsoft Access nel quale gli operatori hanno registrato le loro interviste una volta realizzate.

Attraverso le *query* fornite da tale programma, abbiamo potuto confrontare contemporaneamente, per esempio, per la risposta 26, il sesso dell'intervistato, la sua nazionalità, la fascia d'età, e naturalmente il tipo di risposta..

Per quanto riguarda le domande aperte, attraverso questo programma è stato possibile inserire le risposte e i commenti degli intervistati. Gli incroci tra le varie aree indagate sono stati così resi attuabili per una analisi accurata.

LE FOTO

Oltre alla somministrazione del questionario ai giovani soggetti è stato chiesto dagli intervistatori di partecipare alla raccolta di immagini che potessero esprimere i concetti di autonomia e libertà. Le immagini, allegate alla ricerca, comprendono foto sia dei giovani partecipanti, operatori e intervistati, sia di oggetti di uso comune che rappresentano per gli intervistati un simbolo personale della libertà e della loro autonomia.

Questa modalità di espressione è stata scelta e lungamente studiata al fine di permettere una ulteriore indagine, al contempo scissa, ma fortemente integrata, alla metodologia dell'intervista. L'intervista è uno strumento precostituito che nonostante le numerose domande aperte, all'interno del quale esprimere una prospettiva personale, porta il giovane partecipante a seguire comunque una traccia, che viaggia su binari decisi e regolati dagli enti partecipanti, per questo la creazione di immagini, da parte del nostro target, ci è sembrata un modo per dare spazio alla fantasia e alla personalità dei giovani che vivono il territorio pratese.

5.3 Analisi delle interviste

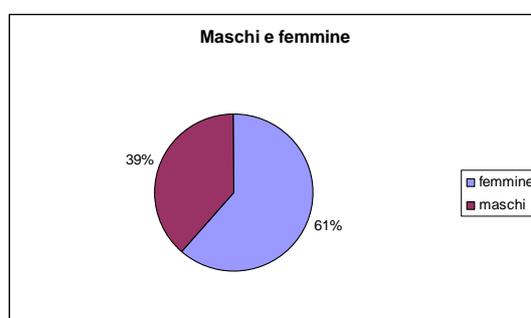
DATI PERSONALI

Dall'analisi dei dati risultanti dalle interviste, emerge che sono stati intervistati 200 giovani, di età compresa tra i 21-29 così suddivisi:

Per la fascia di età compresa tra i 21 e i 25 anni gli intervistati sono stati il 49% del campione totale di cui il 55,1% dei giovani in questa fascia sono femmine, il 44,9% maschi.

Nella fascia di età 26-29 anni, gli intervistati sono stati il 51% dell'intero campione, di cui il 33,3% maschi, il 66,7% femmine.

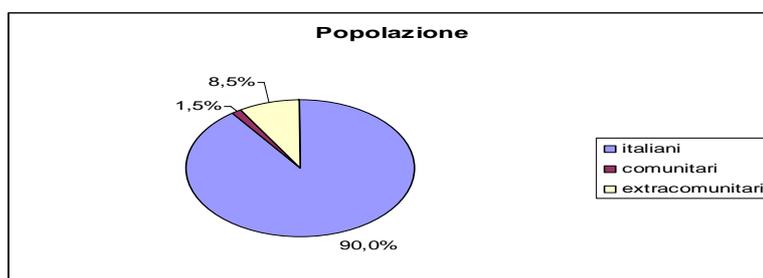
Le femmine sono il 61% del campione totale; i maschi sono stati 39% del campione totale.



Gli italiani compresi in questa fascia d'età residenti nel Comune di Prato che hanno partecipato a questa fase della ricerca sono stati il 90% del campione complessivo, di cui il 55,5% femmine, e il 34,5% maschi.

I comunitari intervistati sono stati l'1,5% del campione totale.

Gli extracomunitari sono stati l'8,5% dell'intero campione.



Per quanto riguarda le domande 4 e 5, relative al titolo di studio dei genitori, si è pensato che fosse interessante incrociare tali risultati con il tipo di formazione attuale dei ragazzi intervistati. Pertanto, si rimanda al paragrafo degli incroci per l'analisi di queste risposte.

Abbiamo chiesto, con le domande 6 e 7 quale fosse l'occupazione attuale dei genitori dei ragazzi intervistati. Dalle risposte sono emersi i seguenti risultati:

per quanto riguarda i padri, il 60% del campione totale risulta occupato, il 31% pensionato, il 2,5 disoccupato e il 6,5% ha risposto altro (padre deceduto o sconosciuto).

Le madri risultano per il 52% del campione totale occupate, per il 23,5% altro (casalinghe o lavorano a nero), il 16% sono pensionate, e l'8,5% sono disoccupate.

FORMAZIONE

Con la domanda 9 è stato chiesto agli intervistati quale fosse il titolo di studio da loro conseguito.

Le risposte hanno evidenziato quanto segue: l'8,5% del campione totale ha conseguito il titolo di medie inferiori, si tratta di tutti ragazzi italiani, di cui il 65% nella fascia 21-25 e il 35% nella fascia 26-29.

Le scuole medie superiori sono state conseguite dal 70,5% del campione totale di cui il 52,5% per quanto riguarda la fascia dai 21 ai 25; mentre il 47,5% nella fascia dai 26 ai 29 .

La laurea è stata conseguita dal 19,5% del campione totale, tutti italiani nella fascia 26-29, tranne una sola femmina extracomunitaria nella fascia 26-29, di cui i maschi risultano essere il 30,7%, mentre le femmine sono il 69,3%.

Inoltre l'1,5% del campione totale ha siglato 'altro', risposta che comprende qualifiche professionali.

Con la domanda 9 è stato chiesto quale fosse l'attuale formazione degli intervistati ed è risultato che il 47,5% del campione totale è attualmente fuori da qualsiasi tipo di percorso formativo, di cui il 10,5% di coloro che non stanno seguendo percorsi formativi, risultano essere comunitari ed extracomunitari, mentre il restante 89,5% sono italiani.

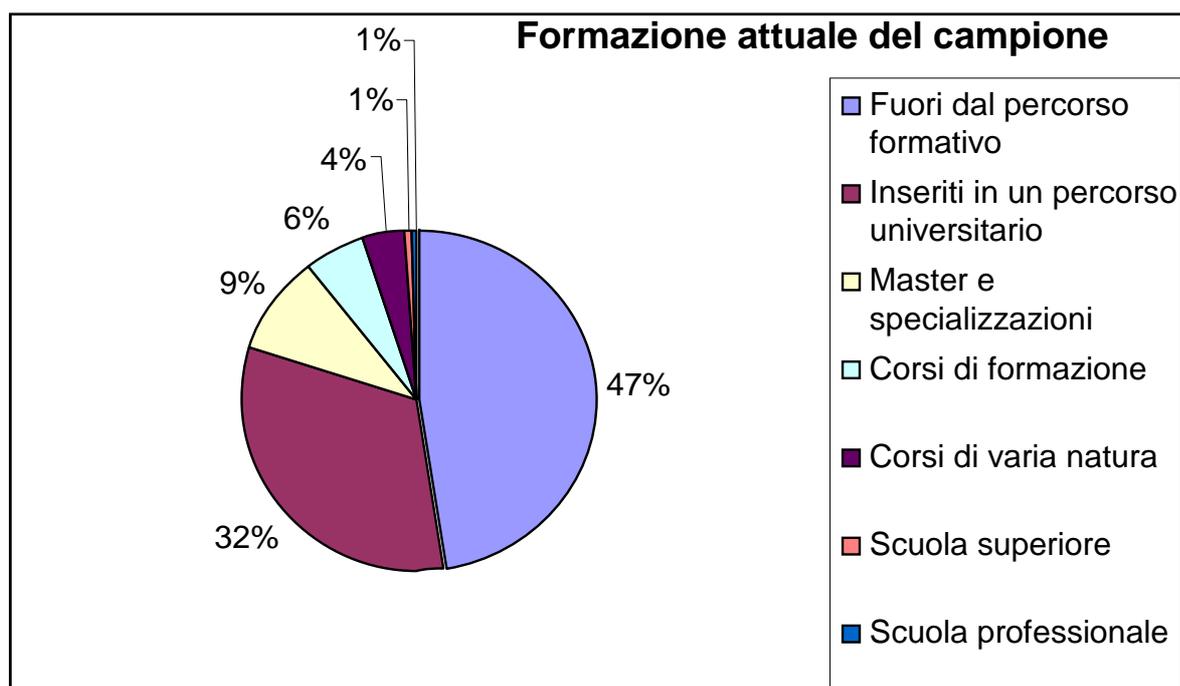
Altro dato che emerge è la formazione universitaria, attualmente frequentata dal 32,5% del campione totale), di cui il 90% italiani e 10% extracomunitari.

Il 9,5% degli intervistati frequentano attualmente master o specializzazioni, tutti nella fascia 26-29.

Il 5,5% degli intervistati sono attualmente impegnati in corsi di formazione professionale: di cui il 45% nella fascia 21-25 e il 55% nella fascia 26-29.

Il 4% di giovani frequentano attualmente corsi di varia natura, ovvero corsi di lingue, tirocini, servizio civile nazionale, ecc.

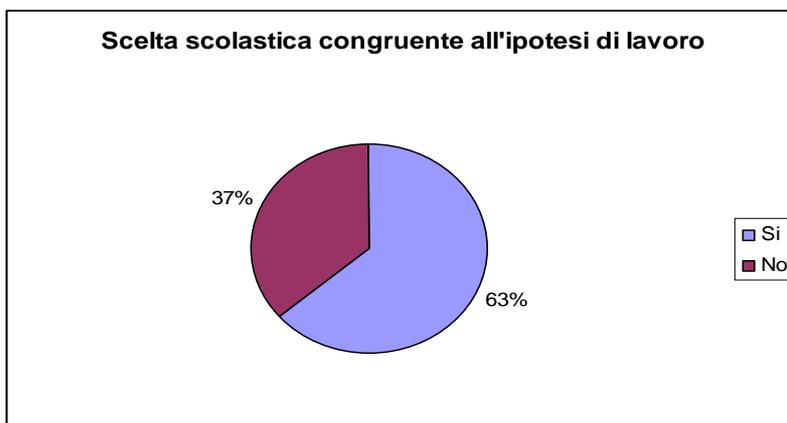
Lo 0,5% del campione tra i 21 e i 25 risulta essere impegnato nella scuola superiore, mentre un altro 0,5% tra i 26 e i 29 sta attualmente frequentando una scuola professionale.



Con la domanda 10 eravamo interessati a capire se i giovani del nostro campione avessero scelto il corso di studi avendo già in mente un'ipotesi di un lavoro futuro.

Le risposte relative a questa domanda sono così risultate: il 63,5% del campione totale ha risposto sì, di cui il 51,2% nella fascia di età 21-25 mentre nella fascia di età 26-29 sono il 48,8%.

Coloro che hanno risposto no sono stati il 36,5% del campione totale degli intervistati, di cui il 48% nella fascia 21-25 e il 52% nella fascia 26-29.



Con la domanda 11 abbiamo inteso capire per quali motivazioni i ragazzi non hanno scelto la scuola avendo in mente un'ipotesi di lavoro precisa.

Le risposte, divise per fasce d'età, sono le seguenti:

FASCE D'ETA'	21-25	26-29
Poca chiarezza riguardo ai propri interessi	22,6%	25%
Scarsa conoscenza delle proprie capacità	1,8%	3,8%
Mancanza di un progetto di lavoro ben preciso	28,3%	19,2%
Desiderio dei genitori	3,7%	3,8%
Scarsa conoscenza del mondo del lavoro	11,5%	7,7%
Convinzione che c'è ancora tempo per darsi un obiettivo	11,5%	7,7%
Convinzione che sia meglio non darsi un obiettivo preciso	5,6%	7,7%
Gradimento delle materie di studio	11,3%	15,5%
altro	3,7%	9,6%
TOTALE	100%	100%

A coloro che invece hanno scelto il corso di studi avendo in mente un'ipotesi di lavoro, abbiamo chiesto, con la domanda 12, se la scuola scelta è stata utile per il lavoro. Le risposte sono state: per la fascia 21-25 il 63% ha risposto sì, di cui il 5% extracomunitari. Sempre nella stessa fascia, il 37% ha risposto no, di cui l'11% fra comunitari ed extracomunitari. Per quanto riguarda la fascia 26-29, il 76% (di cui il 10,2% tra comunitari ed extracomunitari) ha risposto sì, mentre il restante 24%, composto interamente da ragazzi italiani, ha risposto no.

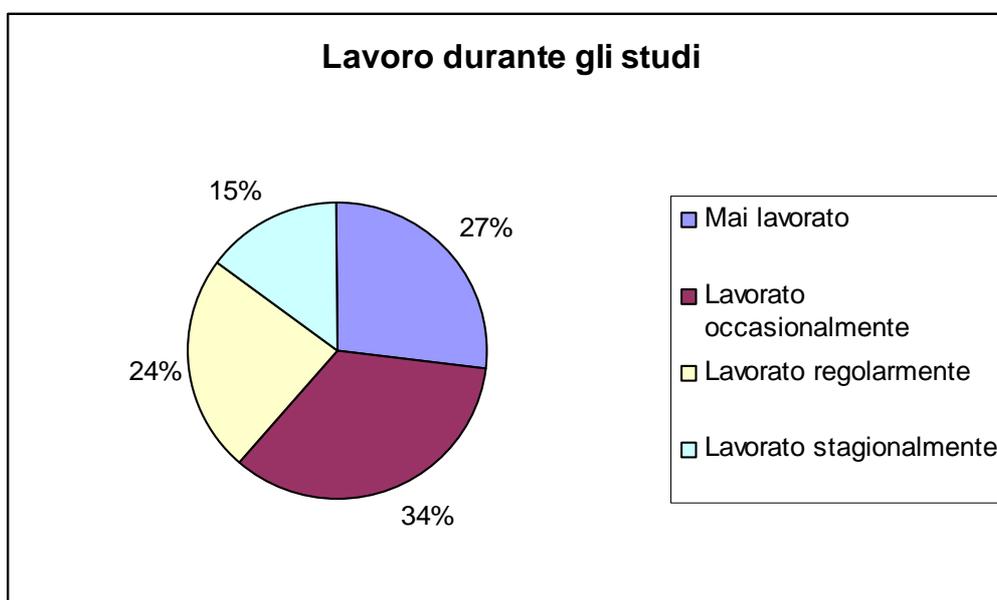
Alla domanda 13 risultano aver interrotto il corso di studi l' 11,5% del campione totale, di cui il 56,5% alle scuole superiori (dei quali il 38,4% nella fascia 21-25 e il 61,6% nella fascia 26-29) e il 43,5% all'università (di questi, il 70% nella fascia 21-25 e il 30% nella fascia 26-29). Del campione totale che ha interrotto gli studi, il 91% sono italiani, il 9% extracomunitari.

Le motivazioni che hanno spinto questi soggetti ad abbandonare gli studi, analizzate con la domanda 14, sono state le seguenti:

il 26% non aveva più voglia di studiare, un altro 26% ha deciso di lavorare, il 13% per motivi economici, un altro 13% non aveva un bel rapporto con i professori, il 4% per paura dell'esame di maturità, sempre il 4% per motivi personali, altro 4% spaventato dal caos dell'ambiente universitario, sempre il 4% per trasferimento, sempre il 4% per decisione della famiglia.

Solo l'8% di chi ha interrotto gli studi ha ritenuto questa scelta un errore.

Con la domanda 15 abbiamo chiesto agli intervistati se durante il corso degli studi avessero mai lavorato, e questi sono i risultati: il 27% del campione totale non ha mai lavorato, il 34% del campione occasionalmente, il 24% del campione regolarmente, il 15% stagionalmente.



Al 27% che non ha lavorato durante gli studi, con la domanda 16 è stato chiesta la motivazione di questa scelta: il 15% ha risposto di non essere riuscito a trovare alcuna occupazione, il 27% ha detto di aver voluto solo studiare, l'12% ritiene prematuro pensare al lavoro, il 35% non ha necessità di lavorare, il 5,5% ha genitori che disapprovano la combinazione 'lavoro-studio', e un altro 5,5% ha dato altre personali motivazioni.

Ai ragazzi che non hanno lavorato durante gli studi, è stato chiesto per quale motivo potrebbe essere utile lavorare (domanda 17), facendo loro scegliere più di una risposta. I risultati sono i seguenti: per la fascia dai 21-25, il 46,8% ritiene sia utile lavorare durante gli studi per avere un minimo di autonomia economica; il 23,6% per mettere da parte un po' di soldi, il 23% per avvicinarsi al mondo del lavoro, mentre il 2,2% per effettuare una spesa particolare, un altro 2,2% per contribuire al bilancio familiare, ancora il 2,2% per mantenersi agli studi.

Nella fascia dai 26 ai 29 anni, il 48,7% ha risposto per avere un minimo d'autonomia, il 14,6% per avvicinarsi al mondo del lavoro, il 12,2% per mettere da parte un po' di soldi, di nuovo il 12,2% per contribuire al bilancio familiare, il 4,8% per mantenersi agli studi, di nuovo il 4,8% per effettuare una spesa particolare, mentre il 2,7% ha risposto altro.

Per l'insieme delle persone che hanno lavorato durante gli studi, ovvero il 73% del campione totale, ciò che li ha spinti a farlo sono state le seguenti motivazioni (potevano essere barrate massimo due risposte alla domanda 18): il 54% ha risposto per aver un minimo di autonomia, il 18% per avvicinarsi al mondo del lavoro, il 9,7% per mettere da parte un po' di soldi, il 4% per contribuire al bilancio familiare, il 7,2% per mantenersi agli studi, il 3% per effettuare una spesa particolare, il 2% per aiutare nell'azienda di famiglia e l'1,5% ha dato altre personali motivazioni.

Con la domanda 19 è stato chiesto al campione che ha lavorato durante gli studi, cosa avesse rappresentato per loro questa esperienza ed essi hanno così risposto (potevano essere barrate massimo due risposte):

il 25% per ricavare reddito, il 24% ha risposto che questa esperienza ha permesso loro di conoscere il mondo del lavoro, il 20% per ampliare le conoscenze e competenze, il 13% per sperimentare aspetti diversi del sé, il 17,5% per verificarsi in un ambito diverso dalla scuola e lo 0,5% per piacere.

Con la domanda 20 è stato chiesto di valutare il fatto di aver lavorato durante il corso di studi: il 91% ha risposto positivamente, per il 9% troppo impegnativo e nessuno di loro ha ritenuto questa esperienza negativa.

LAVORO

Abbiamo chiesto agli intervistati, con una domanda 'aperta', la **numero 21**, cosa rappresentasse per loro il lavoro; in generale, i ragazzi hanno dato risposte piuttosto articolate, attribuendo vari significati al concetto del lavoro, che abbiamo riassunto nella seguente tabella:

Che cos'è il lavoro	
Autonomia	22,37%
Soldi	13,16%
Crescita	10,09%
Realizzazione	8,33%
Soddisfazione	8,33%
Sopravvivenza	7,46%
Esprimersi	6,58%
Utilità sociale	3,95%
Confronto	3,51%
Piacere	3,07%
Obbligo	2,63%
Esperienza	2,63%
Futuro	1,75%
Occupazione	1,75%
Dovere	1,75%
Passione	1,32%
Problema	0,44%
Instabilità	0,44%

Ai 200 soggetti intervistati è stato chiesto di scegliere, con la domanda 22, alcune *caratteristiche del lavoro* fra le ventitrè opzioni indicate *che apparissero loro importanti* (potevano essere barrate massimo quattro risposte); ne è emerso quanto segue:

il 17,5% ha risposto la retribuzione; il 10,5% ha risposto la stabilità del posto; l'11,74% ha risposto la vicinanza a casa; il 2,27% ha risposto l'orario di lavoro; il 2,13% ha risposto il tempo libero; il 2,4% ha risposto la qualità dell'ambiente fisico di lavoro; il 6,67% ha risposto l'attinenza con gli studi fatti; il 3,34% ha risposto la varietà del lavoro; lo 0,9% ha risposto la possibilità di viaggiare; il 10,15% ha risposto la qualità dei rapporti con i colleghi; il 2,8% ha risposto la qualità dei rapporti con i superiori; il 5,6% ha risposto continuare a sviluppare la propria formazione; il 10% ha risposto esprimere e sviluppare le proprie capacità; il 2,4% ha risposto l'autonomia decisionale; il 4,3% ha risposto il riconoscimento delle capacità; il 2,24% ha risposto la meritocrazia; il 2,4% ha risposto il grado di responsabilità; il 5% ha risposto le prospettive di carriera; il 3,1% ha risposto l'utilità sociale del lavoro; l'1% ha risposto il prestigio sociale; il 3,34% ha risposto la possibilità di fare anche altre attività fuori dall'orario di lavoro; solo lo 0,1% ha risposto poco impegnativo. Nessuno ha dato altre risposte. Su le 749 risposte indicate è emerso che

la caratteristica del lavoro ritenuta più importante è la retribuzione (17%), mentre quella meno importante è poco faticoso e poco impegnativo (0.2%).

In particolare, le risposte a questa domanda suddivise per fasce d'età sono così risultate:

FASCE D'ETA'	21-25	26-29
Retribuzione	19%	16%
Stabilità del posto	11,2%	10%
Vicinanza a casa	2%	1,5%
orario	2,1%	2,3%
Tempo libero	2,1%	2,1%
Qualità dell'ambiente fisico di lavoro	2,4%	2,3%
Attinenza con gli studi fatti	7%	6,3%
Varietà del lavoro	3,2%	3,4%
Possibilità di viaggiare	0,9%	1%
Qualità dei rapporti con i colleghi	11%	9,2%
Qualità dei rapporti con i superiori	3%	2,6%
Continuare a sviluppare la propria formazione	5%	6%
Esprimere e sviluppare le proprie capacità	8,3%	11,6%
Autonomia decisionale	1,8%	3%
Riconoscimento delle capacità	8,5%	4,4%
meritocrazia	2%	2,6%
Grado di responsabilità	2,1%	2,6%
Prospettive di carriera	6,4%	4%
Utilità sociale del lavoro	2%	4,4%
Prestigio sociale	1,4%	0,5%
Possibilità di fare anche altre attività al di fuori dell'orario lavorativo	2,6%	4%
Poco faticoso e poco impegnativo	0%	0,2%
altro	0%	0%
TOTALE	100%	100%

Nella domanda successiva, **la numero 23**, è stato chiesto agli intervistati di scegliere un'alternativa fra alcune coppie di risposte quali:

Orario di lavoro più corto, guadagnando di meno	Orario di lavoro più lungo, guadagnando di più
38,5%	61,5%
23,5%	76,5%
Un lavoro più soddisfacente, guadagnando di meno	Un lavoro meno soddisfacente, guadagnando di più
84%	16%
83,6%	16,4%
Un lavoro più qualificato, guadagnando di meno	Un lavoro meno qualificato, guadagnando di più
69%	31%
61%	39%
Un ambiente di lavoro più sicuro, guadagnando di meno	Un ambiente di lavoro meno sicuro, guadagnando di più
83,2%	16,8%
83,6%	16,4%
Un lavoro più contrattualmente stabile, senza grandi prospettive di carriera	Un lavoro meno contrattualmente stabile, con buone prospettive di carriera
40%	60%
48,5%	51,5%

fasce d'età
21-25
26-29

Abbiamo chiesto ai nostri intervistati, con la domanda 24, di scegliere con un'alternativa tra due, quale tipologia di lavoro preferirebbero svolgere. I risultati, divisi per fasce, sono i seguenti:

Alternativa 1	Fascia 21-25	Fascia 26-29	Alternativa 2	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Manuale	34%	43%	Intellettuale	66%	57%
D'azione	49%	59%	Di riflessione	51%	41%
Creativo	89%	90%	Metodico	11%	10%
Indipendente	72%	70%	Dipendente	26%	30%
Complesso	61%	71%	Semplice	39%	29%
Collaborativo	83%	86%	Competitivo	17%	14%
Di relazione	83%	84%	Individuale	17%	16%
Direttivo	53%	56%	Esecutivo	46%	44%
Responsabilità	77%	84%	Assenza di responsabilità	13%	16%

Con la **domanda 25** abbiamo chiesto agli intervistati se ritenessero che alcune professioni avessero un riconoscimento sociale maggiore rispetto ad altre: l'85,5 % del campione totale ha risposto *SI* (di cui l'48,8% nella fascia 21-25 e l'51,2% nella fascia 26-29), il 14,5% del campione totale ha invece risposto *NO*. (di cui l'52% nella fascia 21-25 e l'48% nella fascia 26-29)

Ai soggetti che hanno risposto Sì è stato chiesto di esplicitare, all'interno di item già indicati alla **domanda 26**, quali caratteristiche secondo loro rendono una professione più prestigiosa di altre (potevano essere barrate al massimo tre risposte).

Le risposte emerse sono state le seguenti:

	Campione totale	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Una buona retribuzione	25,2%	24,2%	27%
Ruoli direttivi	21,4%	21%	21%
Pieno utilizzo del titolo di studio	9%	8,5%	9%
Una sede di lavoro accogliente	3,3%	4%	2,6%
Viaggi frequenti	3%	2,7%	3,3%
Colleghi dello stesso livello o di livello più alto;	1%	0,4%	1,8%
Professione di livello uguale o superiore a quella dei genitori	0%	0%	0%
Disponibilità di risorse tecnologiche innovative	14%	16,1%	11%
Sviluppi di carriera	21%	20%	21%
Facilità di cambiamento	1%	2,3%	0%
Altro	1,1%	0,8%	3,3%
TOTALE	100%	100%	100%

Con la **domanda 27** abbiamo voluto sapere, da coloro che ritengono che alcune professioni abbiano più prestigio di altre, quali fossero le caratteristiche che identificano una professione meno prestigiosa. Le risposte sono state:

	21-25	26-29
Basso stipendio	18%	23%
Ruoli subordinati	13%	11,5%
Scarso utilizzo del titolo di studio	7,2%	8%
Sede di lavoro scomoda	2,5%	2,6%
Mansioni faticose	7,2%	5,6%
Lavoro ripetitivo	13,4%	12%
Colleghi di lavoro di livello inferiore	0,4%	1,7%
Professione di livello inferiore a quella dei genitori	1,7%	0%
Attribuzione di compiti ripetitivi e molto semplici	7,7%	11%
Assenza di risorse tecnologiche innovative	7,8%	4%
Lavoro svolto soprattutto da immigrati	4,7%	6,8%
Impossibilità di avanzamento di carriera	15,4%	13,4%

altro	1%	0,4%
TOTALE	100%	100%

Con la **domanda 28** abbiamo chiesto agli intervistati quale fosse, secondo loro, il campo di lavoro più in crescita.

	21-25	26-29
Biotecnologie	15,8%	16,3%
Servizi sociali	10,2%	11,8%
Telelavoro	3,7%	4,5%
Rapporti con l'Europa	12%	7,2%
Ambiente/Ecologia	10,1%	7,2%
Informatica	25%	31%
Recupero mestieri tradizionali	3,7%	2%
Attività artistiche	1%	1%
Internet	13%	13,6%
E-Commerce	5,5%	5,4%
altro	0%	0%
TOTALE	100%	100%

È stato chiesto ai 200 intervistati di esplicitare se, secondo loro, avrebbero trovato maggiori opportunità di lavoro in altri paesi rispetto all'Italia. A questa domanda, **la n. 29**, il 66,5% ha risposto di sì (dei quali il 48,8% nella fascia 21-25, il restante 51,2% nella fascia 26-29). Il 33,5% del campione totale ha risposto di no (dei quali il 52% nella fascia 21-25, il restante 48% nella fascia 26-29).

Con la domanda successiva, la n. 30, abbiamo chiesto al totale degli intervistati se fossero disposti ad andare all'estero e il 60,5% del campione totale ha risposto di sì (dei quali il 47,4% nella fascia 21-25, il restante 52,6% nella fascia 26-29), mentre il 39,5% ha risposto di no (dei quali il 51% nella fascia 21-25, il restante 49% nella fascia 26-29).

SITUAZIONE LAVORATIVA

È stato chiesto ai 200 intervistati, con la **domanda 32**, se avessero un'occupazione retribuita.

Il 76,5% del campione totale ha risposto sì (dei quali il 44,4% è nella fascia 21-25 e il 55,6% nella fascia 26-29); contro il 23,5% che ha risposto no (dei quali il 63,8% nella fascia 21-25, mentre il 36,2% nella fascia 26-29).

Abbiamo chiesto con la **domanda 33**, a coloro che hanno un'occupazione retribuita, quale tipo di occupazione avessero. Il 50,3% ha un'occupazione a tempo pieno il 13% ha un'occupazione periodica, il 23,5% ha un'occupazione part time, il 10% ha un'occupazione autonoma e il 3,3% ha un'occupazione saltuaria.

Se analizziamo le fasce d'età vediamo che i ragazzi dai 21 ai 25 anni hanno dato le seguenti risposte: tempo pieno il 51,4%, occupazione periodica l'11,7%, part-time il 19,3%, occupazione autonoma il 13,2% e un' occupazione saltuaria il 4,4%.

Per quanto riguarda la fascia 26-29 queste sono le risposte: il 49,4% ha un'occupazione a tempo pieno, l'14,3% occupazione periodica, part-time il 27%, occupazione autonoma il 7% e un occupazione saltuaria il 2,3%.

Chi lavora...

Con la **domanda n. 34** è stato chiesto a coloro che hanno un'occupazione retribuita, con che tipo di contratto fossero inquadrati: il 35,9% di tutti coloro che lavorano ha un contratto a tempo indeterminato (di cui il 40% nella fascia 21-25 e il 60% nella fascia 26-29); il 20,9% ha un contratto a tempo determinato (di cui il 46,8% nella fascia 21-25 e il 53,2% nella fascia 26-29); il 14,3% ha un contratto di collaborazione (di cui il 40,9% nella fascia 21-25 e il 59,1% nella fascia 26-29); il 13,7% è in apprendistato (di cui il 57,1% nella fascia 21-25 e il 42,9% nella fascia 26-29); il 7,3% è a partita IVA (di cui il 54,5% nella fascia 21-25 e il 45,5% nella fascia 26-29) ; il 7,3% è a nero (di cui il 36,3% nella fascia 21-25 e il 63,7% nella fascia 26-29) e lo 0,6% ha un contratto interinale (si tratta di un unico ragazzo della fascia 26-29).

Sempre a coloro i quali hanno una retribuzione è stato chiesto, con la **domanda 35**, *quale tipologia di lavoro stessero svolgendo*: il 38% è impiegato (dei quali il 43% nella fascia 21-25 e il 57% nella fascia 26-29); il 24,2% (dei quali il 40,5% nella fascia 21-25 e il 59,5% nella fascia 26-29) ha risposto "altro"; il 19,6% (dei quali il 43,3% nella fascia 21-25 e il 56,7% nella fascia 26-29) è un professionista ; il 13% (dei quali il 55% nella fascia 21-25 e il 45% nella fascia 26-29) operaio; il 5,2% (dei quali il 50% nella fascia 21-25 e il 50% nella fascia 26-29) tecnico.

Con la **domanda 36** abbiamo chiesto quale fosse il settore di occupazione degli intervistati.

Questi i risultati:

	21-25	26-29
Agricoltura	0%	1,2%
Artigianato	11,5%	15,8%
Industria	11,5%	14,4%
Terziario	53,8%	42,1%
Altro	23,2%	26,5%
TOTALE	100%	100%

A coloro che hanno una occupazione retribuita è stato inoltre chiesto, con la **domanda 37**, quale fosse la principale motivazione della scelta lavorativa attuale:

	Campione totale	21-25	26-29
Interesse	13,8%	11,3%	15,6%
Stabilità	9%	9%	10%
Reddito	11%	11,3%	10,7%
Opportunità	12,7%	15,1%	10,7%
Studi fatti	16,5%	13,9%	18,6%
Colloqui con persone di quel settore lavorativo	1,6%	1,3%	2%
Colloqui con operatori dell'orientamento	1,1%	2,5%	0%
Interesse per quel settore o tipo di professionalità	20%	18%	20,6%
Consapevolezza delle capacità possedute	10%	12,6%	8%
Consiglio dei parenti	1,1%	2,5%	0%
Consiglio degli adulti	0,5%	0%	0,9%
Parere degli amici	0,5%	0%	0,9%
Informazioni acquisite sulle possibilità di lavoro in quel settore	2,2%	2,5%	2%
Altro	0%	0%	0%
TOTALE	100%	100%	100%

Alla **domanda 38**, che chiedeva quali mezzi fossero stati utilizzati per trovare lavoro, i ragazzi hanno così risposto:

	21-25	26-29
Centro per l'impiego	4,1%	0%
Inserzioni sui giornali	8,3%	5,6%
Internet	2,7%	6,5%
Agenzie interinali	2,7%	0%
Amici e conoscenti	44,4%	52,7%
Stage e tirocini presso aziende	12,5%	7,6%
Servizio Civile	4,3%	7,6%
Punto Giovani Europa	0%	0%
Eurodesk	0%	0%
Altro	21%	20%

TOTALE	100%	100%
--------	------	------

Con la **domanda 39** volevamo sapere da quanto tempo stessero svolgendo l'attuale lavoro.

E' emerso quanto segue:

	meno di 6 mesi	Meno di 1 anno	Meno di 3 anni	Più di tre anni	TOTALE
21-25	14%	14%	30%	42%	100%
26-29	24%	7,2%	25,3%	43,5%	100%

Alla **domanda 41**, fra coloro che hanno un reddito, abbiamo chiesto *se avessero mai cambiato lavoro*: il 66% ha risposto di *si* (dei quali il 43% nella fascia 21-25 e il 57% nella fascia 26-29), contro il 34% che non ha mai cambiato lavoro (dei quali il 50% nella fascia 21-25 e il 50% nella fascia 26-29).

Alla **domanda 43**, sulla *soddisfazione rispetto al lavoro attuale*, di coloro che hanno dichiarato di aver cambiato lavoro il 40% (dei quali il 49% nella fascia 21-25 e il 51% nella fascia 26-29) si dichiara *molto soddisfatto*; il 41,5% (dei quali il 39% nella fascia 21-25 e il 61% nella fascia 26-29) abbastanza soddisfatto, il 7% (dei quali il 51% nella fascia 21-25 e il 49% nella fascia 26-29) è poco soddisfatto e l'11,5% è soddisfatto 'moltissimo'(dei quali il 40% nella fascia 21-25 e il 60% nella fascia 26-29), mentre nessuno lo è per niente.

A coloro che hanno una occupazione retribuita è stato chiesto con **la domanda 45** *quali fossero gli aspetti critici del lavoro attuale che creano maggior insoddisfazione*:

Le risposte, divise per fasce d'età, sono le seguenti:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Scarsa autonomia	4,9%	1,9%
Scarsa retribuzione	19,8%	20,5%
Precarietà	11,5%	12%
Prestigio sociale basso	1%	2,6%
Ripetitività	8,2%	11,6%
Scarsa possibilità di esprimere le proprie capacità	5,7%	5,2%
Scarsa possibilità di carriera	10,7%	7%
Scarsa formazione e possibilità di crescita professionale	5,7%	4,5%
Disagio nei rapporti interpersonali	5%	3,3%
Troppe responsabilità	4,4%	3,8%
Ruolo professionale	0%	0%
Mancanza di riconoscimenti	10%	8,4%
Troppo faticoso	0,8%	3,8%
Orari	12,3%	15,4%
Altro	0%	0%

TOTALE	100%	100%
---------------	------	------

Per quanto riguarda *invece gli aspetti positivi maggiormente apprezzati del lavoro attuale*, indagati con la **domanda 44**, le risposte sono state:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Autonomia	10%	14,8%
Retribuzione	8,7%	7%
Stabilità	9,3%	9%
Prestigio sociale	1,6%	0,5%
Varietà	9,3%	8%
Esprimere le proprie capacità	13,5%	12,5%
Carriera	1%	0,9%
Formazione e possibilità di crescita professionale	15%	11,6%
Relazioni sociali	15%	14%
Responsabilità	5%	10,7%
Ruolo professionale	5%	5,6%
Riconoscimento	1,6%	1,3%
Poco faticoso	1%	0,9%
Orari	4%	3,2%
Altro	0%	0%
TOTALE	100%	100%

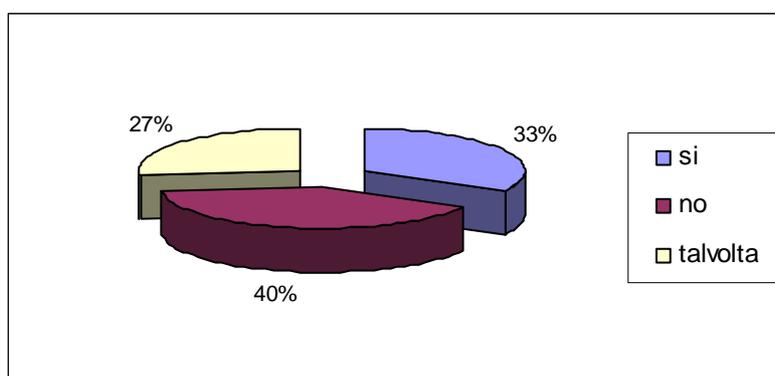
Abbiamo chiesto, a coloro che lavorano, quali fossero secondo loro le situazioni e gli atteggiamenti che favoriscono il miglioramento in ambito lavorativo (**domanda 46**). Hanno risposto così:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Saper cogliere le opportunità	10,6%	10%
Impegno	23%	23%
Motivazione	18,4%	14,2%
Disponibilità	7,2%	8,2%
Flessibilità	10%	7%
Formazione adeguata	4%	8,2%
Gestione dei conflitti	5,5%	5%
Fortuna	3%	2%
Raccomandazioni	1,5%	3,6%
Inventiva	5%	3,8%
Autostima	4%	6%
Saper valorizzare le proprie capacità	7,8%	8%
Altro	0%	1%
TOTALE	100%	100%

Alla **domanda 47** "quante ore settimanali lavori?", posta a coloro che hanno un'occupazione retribuita, il 38,5% ha risposto dalle 30h alle 40h settimanali; il 26% oltre 40h; il 14,5% dalle 20h alle 30h settimanali; il 12,5% dalle 10h alle 20h; l'8,5% fino a 10 h settimanali, così distribuite per fasce d'età:

	fino a 10	Da 10 a 20	Da 20 a 30	Da 30 a 40	Oltre 40
Fascia 21-25	7,3%	8,7%	18,8%	36,2%	29 %
Fascia 26-29	9,5%	15,4%	10,7%	40,6%	23,8%

Alla **domanda n. 48** "Lavori anche nei giorni festivi?" le risposte sono state le seguenti:



Abbiamo chiesto a coloro che hanno un'occupazione retribuita, con la **domanda 49**, quale fosse il loro *guadagno mensile*. Le risposte sono le seguenti:

il 26,1% degli intervistati che lavorano, guadagnano fino a 500 euro mensili (dei quali il 30% è nella fascia 21-25, mentre il 70% nella fascia 26-29), il 39,8% guadagna fino a 1000 euro (dei quali il 44,2% è nella fascia 21-25, mentre il 55,8% nella fascia 26-29), il 28% fino a 1500 (dei quali il 57,1% è nella fascia 21-25, mentre il 42,9% nella fascia 26-29) e il 6,5% oltre 1500 euro (dei quali il 50% è nella fascia 21-25, e l'altro 50% nella fascia 26-29).

....e chi non lavora

Per coloro che non hanno un'occupazione retribuita, abbiamo chiesto *in quale condizione si trovino al momento* con la **domanda 50**. Dalle risposte è emerso che:

il 17% è in cerca di 1° occupazione, il 32% è disoccupato, mentre il 51% ha risposto altro, in genere si tratta di studenti non lavoratori.

In particolare, questi i risultati divisi per fasce:

	In cerca di prima occupazione	Disoccupato in cerca di nuova occupazione	Altro
Fascia 21-25	23,3%	30%	46,7%
Fascia 26-29	11,2%	33,3%	55,5%

Con la **domanda 51** abbiamo chiesto a chi non ha un'occupazione se avesse *difficoltà nel trovarla*. Il 78% di chi sta cercando una prima occupazione, dichiara di avere difficoltà nel trovarla (di questi, il 56,7% sono nella fascia 21-25, mentre il 43,3% nella fascia 26-29), mentre il 22% non incontra alcuna difficoltà (di questi, il 40% sono nella fascia 21-25, mentre il 60% nella fascia 26-29).

Abbiamo chiesto, con la **domanda 52**, quali fossero le *difficoltà maggiori nel trovare lavoro*. I giovani intervistati in cerca di prima occupazione hanno risposto così:

		Fascia 21-25	Fascia 26-29
Formazione inadeguata	4.6%	2,8%	6,6%
Scarsa iniziativa	4.6%	2,8%	6,6%
Scarsa autostima	3%	0%	6,6%
Scarsa esperienza	12,3%	11,5%	13,5%
Mancanza di opportunità lavorative	26%	31,5%	20%
Offerte lavorative inadeguate alle aspettative	29.2%	31,5%	26,6%
Offerte lavorative inadeguate al titolo di studio	12.3%	17,1%	6,6%
Scarsa conoscenza delle tecniche per trovare lavoro	8%	2,8%	13,5%
TOTALE	100%	100%	100%

Con la **domanda 53** abbiamo chiesto ai giovani in cerca di lavoro di quali canali si servissero.

Per quanto riguarda gli Italiani, vediamo che internet è il mezzo più utilizzato (23%), seguito da segnalazioni da amici e conoscenti (20%) e dall'invio del curriculum alle aziende (18%).

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Centro per l'impiego	12,8%	4,7%
PGE	1,9%	0%
Eurodesk	0%	0%
Inserzioni offerte di lavoro su giornali	15,6%	9,5%
Inserzioni richieste di lavoro su giornali	1,9%	4,7%
internet	21,5%	23,8%
Agenzie interinali	11,7%	9,5%
Amici e conoscenti	19%	19,3%
Invio curriculum ad aziende	15,6%	28,5%
Altro	0%	0%
TOTALE	100%	100%

Gli extracomunitari che stanno cercando lavoro, invece, utilizzano per il 25% inserzioni offerte di lavoro sui giornali, un altro 25% utilizza internet, il 50% invia curriculum alle aziende.

Le risposte a questa domanda, divise per fasce d'età, sono le seguenti:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Centro per l'impiego	12,8%	4,7%
PGE	1,9%	0%
Eurodesk	0%	0%
Inserzioni offerte di lavoro su giornali	15,6%	9,5%
Inserzioni richieste di lavoro su giornali	1,9%	4,7%
internet	21,5%	23,8%
Agenzie interinali	11,7%	9,5%
Amici e conoscenti	19%	19,3%
Invio curriculum ad aziende	15,6%	28,5%
Altro	0%	0%
TOTALE	100%	100%

Con la **domanda 54** abbiamo chiesto ai giovani intervistati quali fattori ritenessero essere determinanti per l'ottenimento di un posto di lavoro. Queste le risposte:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Cogliere le opportunità	14,8%	14,5%
Impegno	7,4%	14,5%
Motivazione	9,2%	13%
Disponibilità	11,6%	8,6%
Determinazione	11,6%	13%
Flessibilità	4,6%	11,4%
Formazione adeguata	9,3%	8%
Gestione dei conflitti	1%	0%
Creatività	4%	0%
Fortuna	5,5%	3%
Raccomandazioni	8,5%	8%
Contatti	5,5%	6%
Inventiva	0%	0%
Autostima	3%	0%
Valorizzazione delle proprie capacità	2%	0%
Bella presenza	2%	0%
Audacia	0%	0%
Altro	0%	0%
TOTALE	100%	100%

Abbiamo chiesto ai ragazzi, con la **domanda 55**, a quali condizioni sarebbero disposti a svolgere una professione non adeguata per prestigio e riconoscimento sociale. Hanno risposto così:

stipendio elevato	37.3%
Vicinanza al luogo di residenza	12.2%
Possibilità di formazione	23.3%
Solo per un breve periodo	25.2%
A nessuna condizione	2%

TOTALE	100%
--------	------

Con la **domanda 56** volevamo sapere quale tipologia di lavoro volevano ottenere gli intervistati in cerca di occupazione. E' emerso quanto segue:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Operaio	6,25%	3,5%
Impiegato	12,5%	20,6%
Tecnico	9,3%	3,4%
Libero Professionista	50%	65,5%
Dirigente	21,9%	7%
TOTALE	100%	100%

Con la **domanda 57** volevamo sapere in quale settore occupazionale..

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Agricoltura	2,5%	3,2%
Artigianato	5%	9,3%
Industria	33,5%	31,2%
Terziario	59%	56,3%
TOTALE	100%	100%

Abbiamo chiesto quante ore settimanali sarebbe loro piaciuto lavorare (**domanda 58**):

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Fino a 20 ore	0%	3,2%
Fino a 30 ore	21,5%	42%
Fino a 40 ore	57,5%	45,1%
Altro	21%	9,7%
TOTALE	100%	100%

Abbiamo chiesto se accetterebbero di lavorare nei giorni festivi e prefestivi (**domanda 59**).

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
SI	23%	34%
NO	18%	14%
Talvolta	59%	52%

TOTALE	100%	100%
--------	------	------

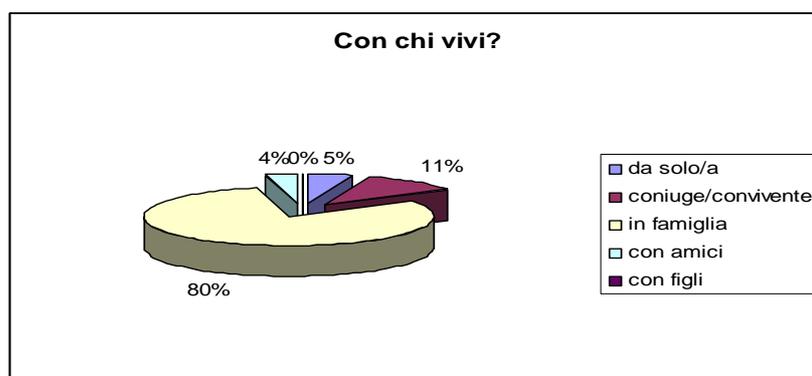
Rispetto alle aspettative di retribuzione mensile (**domanda 60**), chi non lavora ha così risposto: il 2% si aspetta di guadagnare fino a 500 euro, il 18% fino a 1000, il 43% fino a 1500, e il 37.2% oltre 1500.

Con la **domanda 61** abbiamo chiesto loro se fossero disposti ad accettare qualsiasi tipo di contratto. Le risposte a questa domanda, per quanto riguarda la fascia 21-25 sono le seguenti: il 56,7% ha risposto NO, contro il 43,3% che accetterebbe qualsiasi tipo di contratto. Nella fascia 26-29, il 51,6% ha risposto SI contro il 48,4% che ha risposto NO.

Contesto abitativo

Eravamo interessati a conoscere il contesto abitativo degli intervistati, perciò abbiamo chiesto loro, con la **domanda 62**, *con quali persone vivessero*.

Le risposte a questa domanda sono le seguenti, riassunte nel grafico:



In particolare, per la fascia 21-25 i risultati sono i seguenti: il 78% vive con la famiglia, il 9% con il coniuge, il 6% vive da solo, il 3% con amici, il 2% vive con figli; per quanto riguarda la fascia 26-29, i ragazzi intervistati hanno risposto così: il 79% vive con la famiglia, il 13% vive col coniuge, il 4% solo, un altro 4% con amici e l'1% vive con figli.

Per coloro che vivono ancora *in famiglia*, ovvero l'80% del campione totale, abbiamo chiesto da quali *fattori fosse influenzata la loro scelta* con la **domanda 63**. Il 22.3% lo attribuisce ad un desiderio personale, il 70.8% per una mancanza di autonomia economica, il 6,9% risponde 'altro'. Le risposte alla stessa domanda divise per fasce sono così risultate: tra i giovani dai 21 ai 25 anni il 23,7% risponde per desiderio, il 71,6% per mancanza di autonomia, il 5% risponde altro. Nella fascia 26-29 hanno risposto rispettivamente così il 21%, il 70,3% e l'8,7%.

Sempre a coloro che vivono in famiglia, con la **domanda 64**, abbiamo chiesto *con chi desiderassero vivere*: il 32.3% vorrebbe vivere da solo, il 45% con il partner, l'8% con la propria futura famiglia e il 14,7% con amici. In particolare, le risposte per fasce d'età sono state:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Da solo/a	30,5%	34%
Con il partner	48,2%	42%
In famiglia	8,3%	8%
Con amici	13%	16%
TOTALE	100%	100%

Per coloro che invece non vivono con i genitori, abbiamo chiesto *con cosa si mantengono* (**domanda 66**); le risposte sono state le seguenti:

il 38.4% riesce a vivere esclusivamente con il proprio reddito; il 20,5% vive col proprio reddito ma dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese. Il 25.7% dichiara di avere qualche aiuto finanziario e il 15,4% risponde 'altro'.

Nelle due fasce d'età le risposte sono così risultate:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Col mio reddito	31,5%	45%
Con mio reddito ma con difficoltà	21%	20%
Ho qualche aiuto finanziario	26,5%	25%
Altro	21%	10%
TOTALE	100%	100%

Con la **domanda 67** abbiamo chiesto a coloro che vivono fuori famiglia, in che tipo di casa abitino:

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
In affitto	30%	35,1%
Di tua proprietà	30%	13,5%
In comodato d'uso	6,6%	5,4%
altro	33,4%	46%

TOTALE	100%	100%
--------	------	------

Quali sono quindi *le maggiori difficoltà* che incontrano i giovani intervistati che vivono fuori dalla famiglia? (**domanda 68**)

	Campione totale	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Spese alimentari	15.5%	25%	4,7%
Bollette	31%	25%	38%
affitto	28.8%	25%	33,6%
Spese mediche	6.7%	8,3%	4,7%
mutuo	13.4%	8,3%	19%
figli	0	0%	0%
altro	4.6%	8,4%	0%
TOTALE	100%	100%	100%

Autonomia

Abbiamo chiesto agli intervistati di esprimere, attraverso una **domanda aperta, la 69**, che cosa significasse per loro il concetto di autonomia. Dalle loro risposte, anche articolate, abbiamo rilevato i seguenti concetti:

Che cos'è l'autonomia	
Auto propria	0,47%
Lavoro proprio	3,29%
Avere una famiglia propria	3,29%
Responsabilità	3,76%
Casa propria	4,23%
Desiderio di realizzazione	5,63%
Sostentamento economico	6,10%
Indipendenza dalla famiglia	7,98%
Realizzazione ed espressione delle proprie idee	7,98%
Indipendenza economica	14,55%
Libertà	21,13%
Fare da sé	21,60%

Con la **domanda 70** volevamo sapere dai giovani intervistati *con chi parlano se devono prendere una decisione*. Le risposte sono state le seguenti.

Per la fascia 21/25:

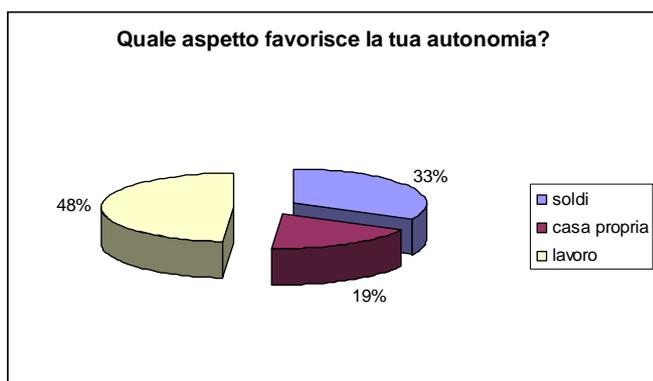
Genitori	37,4%
Zii	2,4%
Amici	14%
Nonni	1,4%
Fratelli	6,7%
Migliore amico/a	6%
Insegnanti	0%
Allenatore	0%
Parroco	0%
Psicologo	0,6%
Coniuge/convivente/partner	8,5%
Fidanzato	18,4%
Nessuno	4,6%
TOTALE	100%

Nella fascia 26-29:

Genitori	31,3%
Zii	0%
Amici	18,7%
Nonni	0%
Fratelli	8%
Migliore amico/a	7%
Insegnanti	0%
Allenatore	0,6%
Parroco	0,6%
Psicologo	1,8%
Coniuge/convivente/partner	8,7%
Fidanzato	16,3%
Nessuno	7%
TOTALE	100%

Abbiamo chiesto ai 200 intervistati quale tra gli aspetti indicati nella **domanda 71** favorisse maggiormente la propria autonomia.

Ci hanno risposto così:



In particolare, nella fascia 21-25, il 40,6% risponde soldi, per il 16,6% è la casa e il lavoro lo è per il 42,7%; mentre nella fascia 26-29 il lavoro è l'aspetto che favorisce l'autonomia per il 53,5%, per il 24,2% lo sono i soldi, e la casa lo è per il 22,3%.

Eravamo interessati a conoscere quanto *la percezione di autonomia*, nel nostro campione di giovani *fosse legata al 'vivere fuori casa'*, così abbiamo posto loro questa **domanda (la 72)** alla quale hanno risposto così:

nella fascia d'età 21-25 il 3,3% ha risposto per niente, il 15,6% poco, il 39,5% abbastanza e il 41,6% ha risposto molto; mentre rispettivamente nella fascia d'età 26-29 hanno risposto 8,3%, 10,4%, 45,8% e 35,5%.

Per indagare quanto l'aspetto del vivere fuori casa portasse sia al giovane che al proprio genitore vantaggi o svantaggi, abbiamo chiesto al nostro campione di scegliere, per 4 **domande (dalla 73 alla 76)**, alcune risposte (massimo 4 per domanda) che potessero chiarificare il concetto.

Le mettiamo a confronto per facilitare una riflessione....

Fascia d'età 21-25 :

Quali sono secondo te i principali vantaggi del vivere fuori casa?		Quali sono secondo te i principali vantaggi per i genitori che hanno figli che vivono fuori casa?	
Libertà decisionale	12,3%	Risparmio, minori spese	29%
Privacy	15,1%	Maggiore libertà/autonomia	8,6%
Libertà/autonomia di movimento	10,3%	Meno lavoro	9,6%
Indipendenza	17%	Maggiore privacy	7,5%
Svincolato da orari	6,8%	Maggiore spazio	7%
Maggiore senso di responsabilità	15,1%	Meno liti/discussioni	13%
Gestione libera della casa	10,4%	Bollette telefoniche meno onerose	10,7%
Nuova esperienza	13%	Maggiore tempo libero	5,3%
Nessun vantaggio	0	Nessun vantaggio	9,3%
altro	0	altro	0

...e gli svantaggi? (per il giovane)		...e gli svantaggi? (per il genitore)	
Economici, maggiori costi	37,3%	Perdita affettiva	19,1%
Lavori domestici	36%	Solitudine/malinconia	20%
Perdita affettiva	14%	Maggiore preoccupazione	16,3%
Darsi delle regole	4,3%	Minor controllo sul figlio	6,5%
Solitudine	12,7%	Mancanza di aiuti in casa	9,5%
Mancanza di protezione	4,8%	Mancanza sostegno morale	10%
Maggiore responsabilità	14%	Lontananza	14,6%
Nessun svantaggio	2,5%	Sostegno economico	1,6%
		Nessun svantaggio	0,7%

Fascia d'età 26-29:

Quali sono secondo te i principali vantaggi del vivere fuori casa?		Quali sono secondo te i principali vantaggi per i genitori che hanno figli che vivono fuori casa?	
Libertà decisionale	15%	Risparmio, minori spese	25,3%
Privacy	12%	Maggiore libertà/autonomia	7,3%
Libertà/autonomia di movimento	5,3%	Meno lavoro	7,3%
Indipendenza	19,2%	Maggiore privacy	11,7%
Svincolato da orari	7%	Maggiore spazio	10,7%
Maggiore senso di responsabilità	19,6%	Meno liti/discussioni	13,6%
Gestione libera della casa	9%	Bollette telefoniche meno onerose	10,7%
Nuova esperienza	12,6%	Maggiore tempo libero	13,6%
Nessun vantaggio	0,3%	Nessun vantaggio	10%
altro	0	altro	3,4%
...e gli svantaggi? (per il giovane)		...e gli svantaggi? (per il genitore)	
Economici, maggiori costi	38,5%	Perdita affettiva	23%
Lavori domestici	18%	Solitudine/malinconia	16,7%
Perdita affettiva	7%	Maggiore preoccupazione	17,5%
Darsi delle regole	6%	Minor controllo sul figlio	11,6%
Solitudine	7,5%	Mancanza di aiuti in casa	7%
Mancanza di protezione	7,5%	Mancanza sostegno morale	7%
Maggiore responsabilità	13%	Lontananza	13,5%
Nessun svantaggio	2,5%	Sostegno economico	3%
		Nessun svantaggio	0,7%

Abbiamo chiesto al campione totale degli intervistati *per quali motivi hanno deciso o deciderebbero di andare a vivere per conto proprio (domanda 77)*. Nella fascia 21-25 l'8,5% ha risposto che lo farebbe per motivi di studio; il 16,6% lo farebbe per lavoro, il 59,5% per una convivenza, il 15,4% per altri motivi. Nella fascia 26-29, rispettivamente il 7,6%; il 18%; il 47,6% e il 26,8%.

Ci interessava conoscere la percezione dei ragazzi rispetto *all'aiuto che hanno ricevuto o si aspettano di poter ricevere dai genitori per poter vivere da soli. (Domanda 78)*

Le risposte sono le seguenti, riassunte nella tabella.

	Fascia 21-25	Fascia 26-29
Acquisto di una casa	10%	9%
Sostegno economico regolare	4,8%	5,4%
Aiuto economico se necessario	28%	29,2%
Aiuto nelle faccende di tutti i giorni	6,3%	7,4%
Sostegno morale	22,5%	19,3%
Consigli	26%	27,7%
Altro	2,4%	2%
Nessun aiuto	0	0
TOTALE	100%	100%

Si è chiesto inoltre, con la **domanda 79**, al totale degli intervistati, quale fosse secondo loro il *reddito necessario per vivere per conto proprio*. Nella fascia di età 21-25: il 2% pensa sia necessario un reddito dai 500 ai 700 euro mensili; l'8,5% pensa che sia necessario un reddito *dai 700 ai 1000 euro*, il 52% *dai 1000 ai 1500*, il 35,5% *oltre i 1500 euro*, il 2% ha risposto 'altro' (reddito maggiore, aiuto necessario...). Rispettivamente nella fascia di età 26-29: il 9,3%; il 12,3%; il 49,4%; il 28% e l'1%.

Aspettative

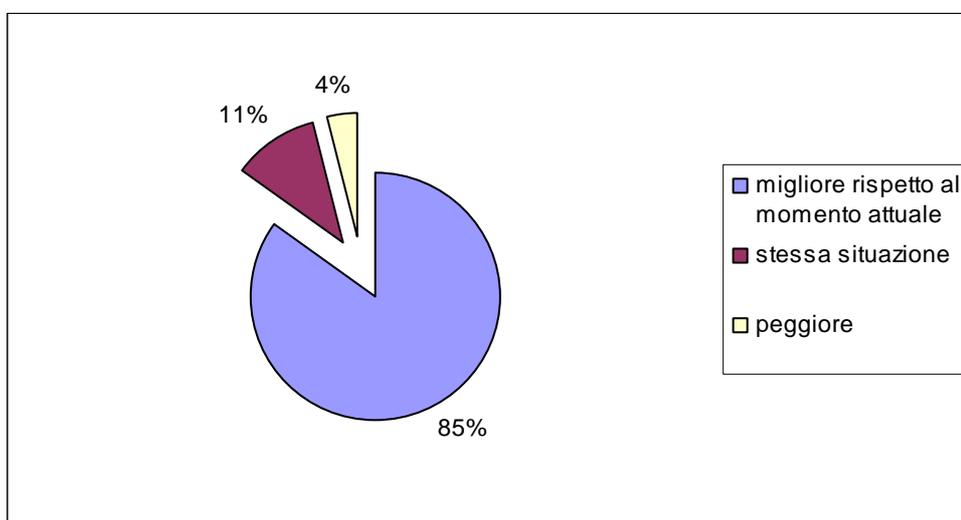
E' stato chiesto ai 200 intervistati come si vedessero tra 5 anni rispetto al lavoro con la **domanda 82**.

Le risposte hanno evidenziato quanto segue: il 5,5% sul campione totale si vede *Alla ricerca di lavoro*; il 68,5% del campione totale, (di cui l'11% tra comunitari ed extracomunitari, e 89% italiani) si vede *inserito in modo stabile nel mondo del lavoro*, il 23% degli intervistati, (di cui l'8,6% fra comunitari ed extracomunitari e 91,4% italiani) si percepiscono *inseriti in modo precario nel mondo del lavoro*, l'1% si ritiene *fuori dal mondo del lavoro per propria scelta*, il 2% *fuori dal mondo del lavoro per esigenza di studio o specializzazione*.

Alla **domanda 83**, con chi pensi di vivere fra 5 anni, queste sono state le risposte:

il 16% del campione totale (di cui il 50% nella fascia d'età 21-25 anni e il 50% nella fascia 26-29) ha risposto *da soli*. Il 65% (di cui il 49,2% nella fascia d'età 21-25 anni e il 50,8% nella fascia 26-29) ha risposto *con il coniuge/convivente*; il 12%, (di cui il 62,5% nella fascia d'età 21-25 anni e 47,5% nella fascia 26-29), ha risposto *in famiglia*. Il 2,5% (di cui l'80% nella fascia d'età 21-25 anni e 20% nella fascia 26-29), ha risposto *con gli amici*. Il 4,5% (di cui il 33% nella fascia d'età 21-25 anni e il 67% nella fascia 26-29) ha risposto *con i figli*.

In conclusione del capitolo aspettative è stato chiesto di fare una previsione rispetto alla propria situazione, in generale, tra 5 anni (**domanda 84**):



Incroci

Abbiamo scelto di fare un'operazione di incrocio trasversale tra alcune delle domande più significative, per poter cogliere spunti di riflessione.

RAPPORTO TRA TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO E GUADAGNO MENSILE

8.1. Quale titolo di studio hai conseguito? - 49. Quanti guadagni mensilmente?

Titolo di studio CONSEGUITO	Titolo di studio CONSEGUITO					Totali per guadagno
	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea	
						percentuali
Fino a € 500	0,00%	0,00%	12,50%	50,00%	37,50%	27,03%
Fino a € 1000	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	39,19%
Fino a € 1500	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	27,70%
Più di € 1500	0,00%	0,00%	11,11%	66,67%	22,22%	6,08%

RAPPORTO TRA GUADAGNO MENSILE E SITUAZIONE ABITATIVA

49. Guadagno mensile - 62. Con quali persone vivi

Guadagno mensile	Da solo/a	Con il partner	In famiglia	Con amici	Con i figli	Totali per guadagno mensile
Fino a € 500	7,14%	4,76%	80,95%	4,76%	2,38%	26,58%
Fino a € 1000	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	39,87%
Fino a € 1500	7,14%	19,05%	71,43%	2,38%	0,00%	26,58%
Più di € 1500	9,09%	27,27%	54,55%	0,00%	9,09%	6,96%

RAPPORTO TRA TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI E FORMAZIONE IN ATTO DEI FIGLI

4. Titolo di studio dei genitori - 9. Quale attività formativa stai attualmente frequentando?

Tipo di formazione in atto	Titolo di studio del padre					Totali per titolo di studio
	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea	
Nessuno	2,35%	21,18%	29,41%	43,53%	3,53%	46,20%
Medie superiori	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,54%
Istituto professionale	0,00%	25,00%	25,00%	0,00%	50,00%	2,17%
Corso di formazione	0,00%	0,00%	53,85%	7,69%	38,46%	7,07%
Università	0,00%	16,95%	49,15%	30,51%	3,39%	32,07%
Master	6,67%	6,67%	66,67%	13,33%	6,67%	8,15%
Altro	0,00%	14,29%	28,57%	42,86%	14,29%	3,80%

Tipo di formazione in atto	Titolo di studio del madre					Totali per titolo di studio
	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea	
Nessuno	2,38%	19,05%	42,86%	28,57%	7,14%	48,00%
Medie superiori	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,57%
Istituto professionale	0,00%	0,00%	50,00%	50,00%	0,00%	1,14%
Corso di formazione	0,00%	30,00%	30,00%	30,00%	10,00%	5,71%
Università	0,00%	27,59%	32,76%	34,48%	5,17%	33,14%
Master	0,00%	31,58%	31,58%	21,05%	15,79%	10,86%
Altro	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,57%

RAPPORTO TRA TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO E GRADO DI SODDISFAZIONE DEL LAVORO

8.1. Quale titolo di studio hai conseguito? - 43. Quanto ti soddisfa il lavoro attuale?

Grado di soddisfazione	Titolo di studio CONSEGUITO					Totali per grado di soddisfazione
	Nessuno	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea	Altro	
Moltissimo	0,00%	10,53%	52,63%	36,84%	0,00%	14,50%
Molto	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	38,17%
Abbastanza	0,00%	9,26%	66,67%	24,07%	0,00%	41,22%
Poco	0,00%	0,00%	75,00%	25,00%	0,00%	6,11%
Per niente	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

RAPPORTO TRA SITUAZIONE ABITATIVA E OCCUPAZIONE

32. Hai una occupazione retribuita? - 62. Con quali persone vivi?

Occupazione retribuita	Con quale persone vive					Totali per occupazione
	Da solo/a	Con il partner	In famiglia	Con amici	Con i figli	
SI	3,70%	11,27%	74,65%	4,23%	2,82%	72,45%
NO	3,70%	3,70%	92,59%	0,00%	0,00%	27,55%

RAPPORTO TRA IL TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO ED IL TIPO DI CONTRATTO

8. Quale titolo di studio hai conseguito? - 34. Con quale tipo di contratto sei stato assunto/a?

Tipologia di contratto	Titolo di studio conseguito					Totali per tipo di contratto
	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea	
Apprendistato	0,00%	0,00%	5,00%	85,00%	0,00%	13,51%
Tempo Indeterminato	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,00%	35,14%
Tempo determinato	0,00%	0,00%	6,45%	51,61%	7,00%	20,95%
Interinale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,00%	0,68%
Collaborazione	0,00%	0,00%	4,55%	68,18%	5,00%	14,86%
Rapporto professionale con p.iva	0,00%	0,00%	27,27%	45,45%	2,00%	7,43%
Nero	0,00%	0,00%	0,00%	90,91%	1,00%	7,43%

RAPPORTO TRA FORMAZIONE IN ATTO E ASPETTATIVE FUTURE

9. Quale attività formativa stai attualmente frequentando? 82. Come ti vedi tra cinque anni rispetto al lavoro?

Tipo di formazione in atto	Come ti vedi tra 5 anni						Totali per titolo di studio	
	alla ricerca di lavoro	inserito in modo stabile	inserito in modo precario	fuori dal mondo del lavoro per scelta	fuori dal mondo del lavoro per studio			
Nessuno	3,19%	5,00%	1,00%	3,19%	1,06%		54,65%	
Medie superiori	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,58%	
Istituto professionale	0,00%	75,00%	25,00%	0,00%	0,00%		2,33%	
Corso di formazione	0,00%	63,64%	36,36%	0,00%	0,00%		6,40%	
Università	8,06%	48,39%	37,10%	1,61%	4,84%		36,05%	

CAP. 6 LE INTERVISTE IN PROFONDITA'

Alla scoperta di sensazioni, emozioni, immagini e metafore sul significato dell'Autonomia e del Lavoro oggi per i giovani pratesi dal 21 ai 29 anni.

6.1 Metodologia

Riflessione sul metodo

All'interno della ricerca Autoscatto si è creato un sotto-gruppo di lavoro che aveva il compito di strutturare le interviste in profondità e somministrare a 24 giovani.

Hanno lavorato a questa parte della ricerca la Cooperativa Alambicchi e l'Associazione Liberamente.

Il gruppo in una prima fase ha dovuto definire uno strumento specifico che attraverso il metodo delle interviste in profondità e l'impiego della metodologia autobiografica potesse in qualche modo dare un'ulteriore possibilità di raccogliere dai giovani le idee personali, liberamente espresse sui concetti di autonomia e lavoro.

L'idea guida era che le interviste in profondità inserite nella ricerca utilizzassero, tra gli altri strumenti, le storie di formazione dei giovani in una prospettiva autobiografica, per far sì che si potessero *"cogliere quegli elementi invisibili, in profondità mirando a favorire processi autoriflessivi"*. (Massa, Demetrio, 1992).

L'approccio autobiografico, utilizzando la storia di vita, facilita una riflessione su di sé data dall'attribuzione del significato ad eventi che hanno attraversato la propria storia la cui ri-lettura restituisce al soggetto una maggiore consapevolezza di sé.

E' stato subito chiaro che il primo passo sarebbe stato quello dell'elaborazione di uno strumento specifico, che oltre ad andare a raccogliere risposte andasse anche a fornire un'occasione intensa di riflessione personale attraverso l'analisi e la scoperta di concetti quali autonomia e lavoro, spesso dati per scontati e per questo poco riflettuti.

Nasce così l'idea dell'*auto-intervista*, uno strumento di indagine pensato appositamente per la ricerca auto-scatto.

“Se il racconto della storia di vita o di parte di essa, risulta rilevante ai fini dell’autoformazione” (Mantovani, 1998), l’auto-intervista risulta essere un ‘luogo’ privilegiato di riflessione attraverso lo sviluppo di una narrazione scritta, proprio perché permette di realizzare il percorso in completa autonomia, seppur guidati dalla griglia che funge da orientamento.

L’auto-intervista è uno strumento che vuole permettere un’esplorazione silenziosa e individuale di sé: il soggetto è lasciato libero di decidere i tempi e luoghi della scrittura che quindi si sviluppa solitamente in solitudine e nella forma preferita. Tale scrittura permette poi di riportare le proprie riflessioni nella dimensione di gruppo e in un dialogo aperto in cui l’intervistatore può ancora una volta, raccogliere concetti e principi che guidano la costruzione individuale della propria rappresentazione di autonomia e lavoro.

La proposta di utilizzare l’auto-intervista come uno degli strumenti all’interno della ricerca “Autoscatto”, rappresenta un metodo per favorire il flusso delle narrazioni dei giovani coinvolti nella ricerca e parte dal presupposto che i soggetti motivati ad effettuare tale percorso, utilizzino questo momento come *“stanza tutta per sé”*; la possibilità, infatti, di compilare l’auto-intervista autonomamente, sul proprio computer, entro una settimana di tempo, la rende una sorta di diario auto-osservativo e quindi come un luogo di riflessione su tematiche specifiche quali il significato di autonomia e del lavoro.

La questione del ‘luogo della scrittura’ e del tempo per affrontarla, permette al giovane di non considerare il lavoro proposto come un ‘compito’, ma piuttosto come occasione di riflessioni intime, di solitudine creativa su grandi temi dell’essere giovani in questo periodo storico.

Prendersi del tempo per pensare, per sostare sulle suddette tematiche, per tracciare segni, permette loro di restituire significato ad azioni, a ricordi e a sensazioni che non avevano mai avuto occasione di far emergere o che raramente si prendevano il tempo per farlo. (Demetrio 1996, 1999)

Questo strumento nasce da una prima elaborazione di una griglia strutturata di riferimento che va a definire la colonna strutturale sulla quale si sono poi andate a costruire le domande e il percorso dell’auto-intervista.

Le domande strutturate sono state pensate per guidare il giovane auto-intervistato nel suo percorso di scoperta e definizione del suo sentire in merito all’autonomia e alla dimensione del lavoro, partendo dal racconto di sé e ripercorrendo a tratti la sua storia personale.

Griglia strutturata

Se il racconto della storia di vita o di parte di essa, risulta rilevante ai fini dell'autoformazione (Mantovani, 1998), l'auto-intervista risulta essere un 'luogo' privilegiato di riflessione e di sviluppo di una narrazione scritta.

La griglia si articola in tempi: passato, presente, futuro e futuro "possibile/desiderato"; quest'ultimo rappresenta la dimensione del sogno, del miraggio; i tempi vanno poi ad intrecciarsi con sguardi guidati a rintracciare eventi, persone e luoghi che hanno contribuito a costruire e strutturare la propria idea di autonomia e lavoro, o che si pensa potranno essere importanti e significativi per sedimentare le proprie idee e riuscire così a definire e strutturare la propria meta al fine di puntare a raggiungere le proprie aspirazioni.

AUTONOMIA Significato/Metafore				
	PENSAVO	FACCIO	POTREI	DESIDERO
EVENTI/azioni	La prima volta che mi sono sentito autonomo è stata....	Cosa fai oggi che ti fa sentire autonomo	Potrei essere più autonomo se...	Quale evento immagini che ti potrà far sentire più autonomo.
PERSONE	Quali sono le persone che hanno contribuito alla tua autonomia... Da chi hai imparato ad essere autonomo	A quali esempi attuali di autonomia guardi oggi	Potrei prendere esempio da	Con chi desideri condividere la tua futura autonomia
LUOGHI	Descrivi un 'luogo' situazione di autonomia	Spazi attuali di autonomia	In quale contesto potresti sentirti più autonomo	In quale luogo immagini la tua autonomia
	PASSATO	PRESENTE	FUTURO	FUTURO POSSIBILE

LAVORO/ Significato Metafore				
	PENSAVO	FACCIO	POTREI	DESIDERO
EVENTI/azioni	La prima volta che ho pensato a che lavoro farò da grande.	Che lavoro fai oggi (se lavori)	Che altro lavoro cerchi	Quale lavoro immagini per te
PERSONE	Quali sono le persone che hanno contribuito alla tua idea di "lavoro"	A quali esempi di lavoratore ti ispiri oggi.	Da chi potresti prendere esempio	Con chi immagini il tuo lavoro
LUOGHI	Descrivi il tuo primo luogo di 'luogo di lavoro'.	Oggi quale è il tuo "luogo" di lavoro (se lavori)	Potresti cambiare o migliorare il tuo luogo di lavoro (se lavori) Quale vorresti come "luogo" di lavoro (se non lavori)	Domani il tuo "luogo" di lavoro quale dovrebbe essere
	PASSATO	PRESENTE	FUTURO	FUTURO POSSIBILE

Organizzazione dello strumento dell'auto-intervista

Per offrire un'esperienza in un qualche modo con funzione trasformativa, l'azione in merito alla somministrazione dell'auto-intervista è stata composta in più fasi che avevano l'intento di scandire un percorso. Questo ha visto le ragazze e i ragazzi protagonisti impegnati in due incontri di gruppo a distanza di 15 giorni nei quali c'era lo spazio personale per la compilazione dell'auto-intervista.

6.2 Le fasi dell'auto-intervista.

1. Invito all'autointervista

PRIMA FASE – Costituzione gruppi

2. 1° Incontro

SECONDA FASE – Auto-intervista

3. Realizzazione personalizzata dell'auto-intervista entro un tempo dato (1 settimana) e direttamente in word. Spedizione auto intervista tramite posta elettronica².

² Su 24 auto-intervistati solo due ragazzi e una ragazza hanno consegnato la loro auto-intervista scritta a mano vista la scarsa attitudine con gli strumenti informatici.

4. Apertura dell'auto- busta e rielaborazione personalizzata del percorso individuale

TERZA FASE – Raccolta auto-interviste

5. Raccolta auto – interviste tramite posta elettronica i ragazzi

6. Prima analisi ed elaborazione dei “ritratti” emersi (da parte del gruppo di lavoro);

QUARTA FASE – Restituzione in gruppo

7. Focus Group finale di approfondimento

QUINTA FASE

Analisi e elaborazione delle rilevanze emerse da parte del gruppo di lavoro e relazione finale da inserire nel contesto della ricerca Autoscatto.

6.3 Invito all'auto-intervista

Nel mese di ottobre 2007 è stato spedito il primo invito via mail ai contatti del Punto Giovani Europa che ha collaborato alla fase di reperimento dei ragazzi e delle ragazze

L'invio è avvenuto anche tramite newsletter condivisa con l'Osservatorio delle Politiche Giovanili.

Inoltre sono stati stampati dei volantini , distribuiti presso librerie, bar e pub della città oltre che uffici Comunali quali Sportello Amico, Laboratorio del Tempo e circoscrizioni.



INVITO
RICERCA AUTOSCATTO
per scoprire cosa è il lavoro e l'autonomia
per i giovani pratesi.
Se hai tra i 21 - 29 anni PARTECIPA

Auto Intervista

Occorrerà veramente poco tempo per poter dire la tua....

Le interviste a cui puoi aderire sono di due tipi:

- **questionario a risposta multipla**

- **auto - intervista**

Per quest'ultima è richiesta la partecipazione ad un incontro che è fissato

per il 5 novembre alle 18.30

presso la Casa delle Associazioni - via Pomeria, 90 - Prato.

Per chi partecipa all'auto- intervista c'è la possibilità di accedere anche al Circolo di Studio MI.FO' (www.bibliotecalazzerini.prato.it - Attività) sulla ricerca attiva del lavoro organizzato dal Punto Giovani Europa in collaborazione

con la biblioteca Lazzerini.

Per partecipare all'intervista o all'auto-intervista

TELEFONA allo 0574/183 - 6741 e prenotarti

sarai ricontattato per fissare ora e giorno.

Informazioni presso il Punto Giovani Europa – tel. 0574/183 – 6741

PRIMA FASE – Costituzione gruppi

Sono state realizzate 24 interviste in profondità, con la metodologia dell'auto-intervista precedentemente descritta, suddividendo i ragazzi in 4 gruppi.

Il reperimento dei giovani a cui presentare l'iniziativa è avvenuto tramite più modalità di inviti: via mail come già detto, tramite passaparola e anche tramite azioni di presentazione personale ai giovani che frequentano la Biblioteca Lazzerini, che ci ha offerto ospitalità e spazi adeguati alla proposta dell'auto-intervista.

Alla fine hanno partecipato all'esperienza 24 ragazzi provenienti da: servizio civile del Comune di Prato, studenti, gruppi informali, un gruppo di giovani inseriti in un percorso di accompagnamento educativo e psicologico dell'Asl di Prato e alcuni operatori impiegati nell'intervista semi-strutturata ai giovani. In particolare, a questi ultimi operatori impegnati loro stessi nella somministrazione delle interviste strutturate, è stato proposto di partecipare all'auto-intervista come momento di riflessione personale che li mettesse in relazione con gli argomenti specifici che riguardavano la ricerca stessa. Tale sguardo poteva a nostro parere sensibilizzarli ulteriormente sull'importanza di quanto poi sarebbero andati a proporre ai loro coetanei.

Non forniamo dati relativi a età, studi e titoli posseduti dai ragazzi perché il nostro scopo non è ripetere la struttura dell'intervista strutturata, ma bensì quello di raccogliere ulteriori dati partendo dalle storie narrate all'interno dello strumento dell'auto-intervista. Volutamente lo strumento non ha previsto uno spazio di presentazione preliminare questo per far sì che la conoscenza non venisse viziata da un pregiudizio e uno stereotipo che inevitabilmente ognuno di noi si costruisce sapendo in partenza: età, studi svolti, zona della città di residenza, lavoro dai genitori o personale o anche solo lavoro cercato e così via.

a. - 1° Incontro

Il primo incontro prevedeva:

- presentazione e motivazione all'auto-intervista.
- patto/contratto
- momento laboratoriale per la creazione di metafore grafiche su autonomia e lavoro
- riflessione di gruppo sulle metafore create
- consegna dell'AUTO – BUSTA.

Il primo incontro partiva quindi da una breve spiegazione iniziale della ricerca, dopo la quale veniva proposto ai partecipanti (circa 7-8 persone mediamente nei 4 gruppi) di creare metafore grafiche sul tema del lavoro e/o autonomia attraverso un momento laboratoriale, nel quale i ragazzi erano lasciati liberi di esprimersi come volevano sia individualmente o formando coppie.

Materiale messo a disposizione dei ragazzi e ragazze

- cancelleria (colla, penne e carta da pacchi, pennarelli)
- giornali tra cui: il sole 24 ore, lavorare della Pulce, ritagli di immagini a colori
- mappe di Prato
- pezzi di cartoncino
- nastri
-

I giornali non sono stati scelti a caso, ma bensì sono stati scelti tra quelli che i ragazzi consultano alla ricerca di lavoro o di formazione.

Le mappe di Prato sono state inserite come provocazione e anche uno stimolo a collocarsi dentro o fuori Prato. Le mappe possono in qualche modo rappresentare un punto di arrivo o un punto di partenza; è stato interessante osservare come e se i ragazzi e le ragazze le hanno inserite nei loro elaborati grafici.

I ritagli di immagini sono stati scelti per suggestioni di colori e forme che potevano in qualche modo esprimere direzioni, vortici, caos e ordine

Il laboratorio proposto al primo incontro mirava a fermare, quasi a fotografare l'idea di iniziale ed estemporanea che i giovani coinvolti erano in grado di rappresentare con una metafora che in qualche modo rappresentasse l'autonomia e lavoro per loro in quello specifico momento e luogo.

L'obiettivo quindi è stato quello di catturare la loro idea di autonomia e lavoro prima dell'approfondimento dei concetti stessi che li avrebbe a breve coinvolti attraverso la compilazione dell'auto-intervista.

La consegna di ciò che avrebbero dovuto fare all'interno del laboratorio e poi a casa veniva fatta solo quando il meccanismo che li avrebbe coinvolti era stato chiarito, come anche il contratto

che ci avrebbe in qualche modo vincolati. Per contratto si intende anche il richiamo alla riservatezza, la possibilità di non rispondere o anche la libertà di non rispettare l'auto-intervista e così via. Un contratto di rispetto reciproco e di libertà di entrare e stare dentro l'azione proposta.

Dopo circa tre quarti d'ora le metafore erano sempre ricche e molteplici e pronte ad essere aperte e sviluppate davanti allo sguardo curioso dei propri compagni di gruppo e di noi osservatrici.

Le metafore venivano spiegate e nascevano narrazioni di senso di idee e trapelavano i loro concetti su autonomia e lavoro.

Spesso questi due concetti erano intrecciati e l'autonomia appariva dipendente dal lavoro e dai soldi; concetti che poi si sono approfonditi e riaffermati attraverso le auto interviste e da una loro attenta rilettura.

L'idea di aprire l'auto-intervista partendo da stimolazioni alternative alla sola scrittura (quindi dopo il momento laboratoriale) nasce dalla convinzione che *"I simboli utilizzati sono significanti che includono, oltre ad un significato oggettivo, anche aspetti affettivi, emotivi e spirituali della realtà che significano. Il simbolo è un segno che provoca, massaggia l'interiorità, sveglia l'emotività, e attiva l'immaginazione. Richiama connessioni, fa risonanza con la realtà che esso rappresenta, il simbolo infatti nasce e agisce nel profondo dell'uomo e sollecita l'inconscio"*. (V. Puviani)

Il nostro lavoro di elaborazione e sguardo approfondito sulle produzioni grafiche dei ragazzi ci ha permesso di creare una sorta di cornice che racchiudesse poi le parole scritte e narrate dai nostri auto-intervistati.

Il riguardare immagini e parole, che abbiamo cercato di trascrivere e annotare in maniera il più possibile obiettiva (vedi allegato), ha poi stimolato la nostra percezione di ciò che i ragazzi e le ragazze pensavano in partenza rispetto ai due temi centrali di autonomia e lavoro, ma anche rispetto a tutta una serie di valori sociali personalmente correlati e per questo significanti con forte funzione di guida nelle loro scelte.

Alla fine dell'incontro veniva consegnata l'auto-busta contenente un ulteriore stimolo, una frase *"Ora che hai terminato questo tuffo tra passato presente futuro e futuro possibile quali sono le tue scoperte e le tue emozioni"*. L'invito era quello di aprire l'auto-busta e di rispondere solo dopo aver compilato l'auto-intervista.. L'intento era quello di incominciare il secondo incontro partendo dalla lettura delle auto-buste.

Subito dopo l'incontro, veniva spedita via mail l'auto-intervista, in maniera tale che le emozioni e sensazioni suscitate dall'esperienza potessero essere ritrovate immediatamente una volta a casa, e quindi non lasciate cadere nel vuoto.

Ai ragazzi si indicava come tempo ultimo per la riconsegna (per via informatica) dell'auto-intervista, una settimana dopo il primo incontro. Nella successiva settimana gli elaborati venivano letti dal gruppo di lavoro per creare spunti di riflessione nel focus group finale.

SECONDA FASE – Auto-intervista

L'auto-intervista, come abbiamo detto, è uno strumento che vuole permettere un'esplorazione silenziosa e individuale di sé.

Alle ragazze e ai ragazzi si chiedeva di aprire l'e-mail e l'allegato con l'auto-intervista solo in un momento di pausa e di silenzio operativo; quando cioè si potevano dare del tempo da dedicare a questa particolare richiesta di introspezione.

TERZA FASE – Raccolta auto-interviste

Le auto-interviste non sono mai arrivate rapidamente e non tutti i partecipanti le hanno inviate. Ma quelle giunte (24) sono sempre state curate, complete e interessanti nei racconti e nei concetti emersi.

QUARTA FASE – Restituzione di gruppo

Nel secondo incontro veniva ricreato il contesto chiedendo ai ragazzi di riprendere in mano le opere grafiche realizzate precedentemente. Si è attivata quindi una riflessione di gruppo sulle tematiche emerse, permettendo ad ognuno dei partecipanti di esprimere la propria opinione e anche stimolando prospettive di riflessione trasformativa.

Il riparlare insieme è stato indispensabile per condividere nuovi sguardi e uno scambio di idee nel tentativo di mettere in risalto i punti focali dei vari percorsi individuali alla scoperta di nuovi possibili tracce di sé.

Anche in questa fase della ricerca sono state scattate delle foto ai ragazzi e alle loro 'produzioni', nell'intento di fermare le loro sensazioni e riflessioni sulle tematiche portate in luce dalla ricerca.

QUINTA FASE – Analisi Auto-interviste

AUTONOMIA E LAVORO

La rilettura delle auto-interviste comprende anche l'analisi dei percorsi di gruppo che insieme ai ragazzi abbiamo costruito. Lo sguardo si è aperto su immagini e metafore, parole riflettute e

spunti provocatori a volte lanciati come messaggi da leggere e condividere. Il significato che abbiamo cercato di costruire come voce unica dei giovani auto-intervistati in profondità attraverso lo strumento dell'auto-intervista e la trascrizione in schemi, ci ha permesso a volte anche di arrivare a quantificare numericamente ciò che emergeva in maniera preponderante. Questa rilevanza di numeri che rappresentavano le stesse risposte ci ha dato un filo di senso per poter districare in parte i significati ampi e profondi che affioravano in maniera dominante. Alleghiamo in appendice i due schemi che ci hanno guidato nell'analisi, certamente non esaustiva, ma che in parte riesce a nostro giudizio a fornire uno spaccato critico che può in qualche modo aprire a nuove riflessioni.

“avrò avuto circa 4/5 anni [...]scegliere gli indumenti con cui vestirmi, fare il “bagno” e lavarmi i capelli da sola è stato l’inizio del mio percorso di autonomia”

Questa frase tratta da una delle interviste ci fa capire quanto il concetto di autonomia sia soggettivo e che per alcuni non è mai stata raggiunta e sperimentata, mentre altri hanno saputo coglierla anche nelle piccole azioni quotidiane che li hanno fatti sentire autonomi e consapevoli nel tempo.

Per altri l'autonomia sembra sempre più un miraggio e una prospettiva relegata al futuro..

La prima volta che mi sono sentito autonomo è stata....

A 4/5 anni

Il primo giorno di scuola elementare

A 9 anni

Quando mi hanno comprato il motorino

Quando ho preso la patente

Quando sono rimasto solo la prima volta a casa

Quando ho iniziato a lavorare.....Quando ho riscosso il mio primo stipendio

Percorso ancora non completato

Mai

Per quanto riguarda le persone significative che hanno contribuito al concetto di autonomia c'è una sorpresa: la famiglia al primo posto.

Come già evidenziato nella ricerca Scampoli di vita del 2003 *“La famiglia rimane un valore molto importante anche se risulta complessa; la conflittualità è attenuata o positiva, ma la nuova struttura che si va delineando è quella di una famiglia con ruoli sempre più indefiniti; c’è la famiglia come richiesta al futuro, quasi idealmente, come una tendenza, un punto di arrivo e un punto di riferimento”*.

Anche oggi nel 2008, a distanza di cinque anni, attraverso le auto-interviste emerge ancora una volta il ruolo centrale della famiglia come concetto e come punto di partenza e di arrivo.

Famiglia - Punto di partenza: perché i genitori sono per lo più citati come figure da prendere ad esempio o che hanno insegnato a vivere l’autonomia; come dice una ragazza è *“strano: le persone che hanno contribuito alla mia autonomia sono le stesse dalle quali mi sento più dipendente! i miei genitori”*

Mentre un’altra auto-intervistata mostra un concetto di autonomia ancora vincolato alla presenza attiva nella propria vita del genitore *“Quando mio padre mi ha aperto il mio primo conto in banca”*. Abbiamo l’impressione che dalle risposte dei ragazzi trapeli un’autonomia quasi guidata e accomodata, concessa dai genitori che come dichiarato da uno dei ragazzi si sente autonomo *“Quando i miei genitori mi danno piena libertà”*.

Gli spazi allora diventano *“ Abbastanza ampi anche se vivo ancora con i miei”* e c’è chi *“cerca di mantenere la sua camera o la macchina come spazio di autonomia spazio privato...”*.

Anche altre figure parentali risultano presenti, come anche gli amici, i gruppi formali e la scuola però sempre in maniera marginale e per quanto riguarda quest’ultima la significatività va alla figura specifica di un determinato professore che personalmente è servito da stimolo e da esempio.

“L’adolescente, più del bambino, guarda verso l’alto. La sua attenzione non è attratta solo dai coetanei [...] Le ultime generazioni di adolescenti appaiono, più di quelle che le hanno precedute, interessate a tessere una trama di relazioni con adulti competenti.” (G. Pietropolli Charmet).

Se questo bisogno trapela è anche vero che dalle auto-interviste emerge a tratti un’assenza ‘rassegnata’ di figure adulte ‘competenti’ alle quali l’adolescente dovrebbe poter porre *“domande cruciali per la sua crescita e interrogarli per ottenere risposte su questioni essenziali a proposito di alcuni ‘segreti dai quali si sente escluso”*. (ibidem)

La parola *“nessuno”* appare e segna l’assenza di persone a modello o significative e questo solitamente è in linea con la percezione di sé come persona non autonoma che vede il cammino verso l’autonomia nel migliore dei casi come un percorso in salita:

“Non credo di aver ancora imparato ad essere autonomo” spero che prenderò esempio *“da me stesso piano ... piano...”*.

Famiglia – Punto di arrivo: perché la sensazione immediata leggendo le risposte alle domande:

- ⊙ Con chi desideri condividere la tua futura autonomia
- ⊙ Quale evento immagini che ti potrà far sentire più autonomo
- ⊙ In quale luogo immagini la tua autonomia

è quella di sentire un’aspirazione forte all’ autonomia attraverso la creazione di una propria famiglia prima *“mettendo su casa”*, spesso in *“autonomia”* con il proprio compagno, fino ad essere genitori.

Venti su ventiquattro auto-intervistati hanno risposto: *“Quando vivrò con il mio ragazzo”*. *“In un monocale che diventerà un castello”*. (jovanotti)

Questo ci ha in parte colte di sorpresa. Ci saremmo aspettate un’aspirazione ad un’autonomia più personale, dove la dimensione di costruzione di una famiglia fosse un passo successivo ad un raggiungimento di autonomia più individuale. La sensazione è che da un lato si voglia passare da una situazione di dipendenza come quella vissuta e testimoniata anche nell’auto-intervista nella famiglia di origine, ad un’attesa e mitizzata dimensione di autonomia che passa attraverso l’uscita dalla casa genitoriale per costruire una propria dimensione di famiglia.

“...dato che sono cresciuta con i film della Walt Disneyè ovvio che cerco il principe azzurro con cui ‘ vivere felice e contenta”.

E un’altra auto-intervistata:

“penso che la ricchezza più grande che la tua autonomia possa darti sia il portare avanti una vita familiare”.

Solo alcuni ipotizzano un primo passo verso l'autonomia

"Andando a vivere per conto mio/Lasciare la casa dei miei".

Autonomia è anche stata vista come *"crescita personale"* e qui entrano in gioco il raggiungimento dei propri obiettivi e di realizzazione attraverso la possibilità di concretizzare le proprie aspirazioni tra cui *"La pubblicazione del mio romanzo"*.

Per quanto riguarda gli esempi a cui rifarsi i giovani auto-intervistati guardano a volte in maniera dissacrante l'idea di rifarsi a degli esempi e quindi escono affermazioni come *"Non ho miti.... A me non piacciono i modelli / non li cerco / non li seguo /mi voglio costruire da solo"*.

"La forza la devo trovare in me".

Sembra che i giovani intervistati guardino oltre vedendo degli esempi da seguire nei *"coetanei che vivono fuori casa"*, gli amici *"Chi ha già raggiunto i miei stessi obiettivi: laurearsi, avere una famiglia e un lavoro che gli piace"* e qui torna la dimensione economica che vede un modello di autonomia nell'avere tanti soldi perché *"Più soldi hai, più sei libero di fare quello che vuoi"*.

L'autonomia non ha luogo per alcuni *"In qualsiasi posto"* per altri ritorna il desiderio di distacco e allontanamento dalla situazione attuale vissuta in casa *"Lontana da casa/lontano dai miei"* come se l'ostacolo maggiore all'autonomia fosse la casa parentale e così sembra quasi che l'autonomia sia possibile solo una volta *"fuori da casa"*.

"Lontano da Prato anche se mi piace la filosofia - Casa dolce casa".

Abbiamo l'impressione e anche il timore che la tendenza emersa di esprimere aspirazioni *'assolute'* in merito al raggiungimento della propria autonomia, possa fungere quasi da paravento per coloro che vedono l'autonomia come concetto assoluto non riuscendo a scorgerne tracce *"Nella vita di tutti i giorni"*.

"In una casa tutta mia con un lavoro sicuro e che mi dia una buona soddisfazione economica".

Altri spazi di autonomia sembrano significativi e caratterizzano la dimensione quotidiana dei giovani: prendere *"le decisioni e decidere in autonomia cosa fare o no della mia vita"*. Anche la *"gestione del tempo"* è espressione di uno spazio di autonomia ritagliata e anche riconosciuta e

rispettata dal contesto familiare; anche gli ambiti formali e non formali danno la possibilità di ritagliarsi spazi di autonomia che in questo caso sembra sinonimo di *“fuori casa”*: università, volontariato, palestra, scuola, hobby.

Anche l'idea che sia possibile realizzarsi lontano, all'estero e solo partendo ritorna come miraggio di un'autonomia assoluta.

“se potessi viaggiare” e poi nel *“prossimo viaggio studio all'estero”* e anche *“fuori per il mondo con i miei amici”* e come scelta *“In una città diversa che dia più prospettive di vita e lavoro”*.

Come è possibile notare a colpo d'occhio le azioni che maggiormente potrebbero garantire il raggiungimento dell'Autonomia Assoluta così come indicata dai giovani auto-intervistati sono: cambiare casa, mettere su famiglia, viaggiare e *“Soldi Miei per pagarmi le mie cose e vivere autonomamente”* sono azioni e mutamenti che necessariamente richiedono un investimento finanziario e quindi possibilmente l'autonomia economica.

Sembra quasi che per essere Autonomi con la *“A”* maiuscola occorra dunque avere un'autonomia economica e infatti i due concetti sono stati strettamente correlati e intrecciati, anche nella realizzazione delle metafore su lavoro e autonomia.

Il lavoro dà autonomia perché permette di fare delle macro scelte autonome.

Ecco che ancora una volta lavoro è sinonimo di realizzazione economica e di libertà.

Nella ricerca Scampoli di vita il lavoro pare non essere più un valore, sembra importante soprattutto per quello che può dare a livello economico... invece dalle auto-interviste si riscontra una nuova tendenza, che esalta il lavoro come dimensione di realizzazione di un desiderio, di una passione. Da ciò può nascere un duro scontro con la società/realità che scoraggia le ambizioni e rischia di indurre nei ragazzi un atteggiamento di rinuncia che li porta ad accettare di lavorare semplicemente per avere *“i soldi in tasca”*.

Quando infatti chiediamo che lavoro cercano la prima risposta è *“Qualsiasi basta lavorare”*. Poi approfondendo e offrendo spazio alla riflessione esce l'esigenza anche di realizzazione attraverso il lavoro *“Cerco un lavoro che mi stimoli e mi faccia sentire utile e permetta di mantenermi”*.

Quando la domanda apre la possibilità di immaginarsi il proprio lavoro nel futuro (Quale lavoro immagini per te), i ragazzi si aprono al futuro desiderato e ricercato e le aspirazioni che

emergono sono varie ed evidenziano un livello di studi spesso superiori e che quindi generano aspettative alte e altre da ciò che spesso offre il mercato del lavoro.

“Mi immagino di lavorare per quello per cui sto studiando”

Questa percezione sembra in parte misurata solo su se stessi e a volte lontano da una realtà percepita come motore per propria realizzazione.

Le aspirazione dei nostri auto-intervistati:

Giornalista

Agenzia di comunicazione

Ambasciatore

Traduttrice

Insegnante

Ingegnere

In un villaggio turistico

Ufficio stampa

La stilista

Psicologa

Lavorare con la musica

Medico

Biotecnologia in ambito medico

Di relazione e aiuto allo sviluppo

Polizia internazionale

Sceneggiatore

Oltre alla tipologia di lavoro esce anche un ideale di lavoro: *“Un lavoro che mi piaccia e mi dia una soddisfazione economica”, “Lavoro stimolante/creativo/utile”* e anche qui esce l'idea di realizzazione che passa attraverso una retribuzione commisurata e giusta.

Anche l'esempio di che lavoratore vorrebbero essere fa trapelare una dimensione idealistica *“Un lavoratore appagato/realizzato con contratto a tempo indeterminato e buono stipendio”*.

E poi....

“Da chi è riuscito a raggiungere uno stato di soddisfazione personale e crede in se stesso”.

Quindi il lavoro come mezzo di autonomia economica, ma anche come mezzo di appagamento sociale.

Anche per quanto riguarda il lavoro i primi esempi di persone da cui trarre insegnamento sono ancora una volta i familiari. Questo è sempre un punto a favore per la famiglia.

Quando si chiede Con chi immagini il tuo lavoro ritorna la dimensione dell'ideale e allora ecco i *“Colleghi giovani, i miei coetanei”* ma soprattutto *“Persone competenti, entusiaste che meritano stima e mi danno fiducia”*, *“Con persone intelligenti, che stimo... capaci di lavorare e non solo di parlare”* e ancora *“con dei professionisti e con colleghe che lavorano con passione serietà”*.

“Con qualcuno bravo che mi insegni”.

Queste le aspirazioni, ma dai lavori che hanno svolto fino ad oggi i nostri giovani appare una propensione che spesso non è scelta, ma subita, alla flessibilità e adattabilità ad ogni tipo di lavoro che possa in qualche modo permettere loro di ritagliarsi piccoli spazi autonomia economica (magazziniere, insegnante di danza o nuoto, educatrice, cameriere, baby-sitter, animatore, barista, imbianchino, hostess, promoter, modella).

La flessibilità lavorativa, vista come opportunità durante il corso di studi al fine di raggiungere un minimo di autonomia finanziaria, diventa, successivamente al raggiungimento del titolo di studi, subita come un *‘sopruso sociale’*, che nasce dalla mancanza di reali opportunità di inserirsi nel mondo del lavoro in maniera commisurata alle proprie aspirazioni e competenze. Ciò rischia di minare l'autostima e la fiducia nelle proprie possibilità.

Trapela dai momenti di condivisione in gruppo e da alcune risposte alle auto-interviste una certa disillusione in merito al sistema lavoro visto spesso come non premiante dei meriti; una certa sfiducia nel paese Italia *“di sicuro fuori dall'Italia il cui sistema non mi piace per nulla”* che non sempre o quasi mai riesce a garantire il lavoro commisurato alle aspettative a agli studi conseguiti spesso con enorme sforzo economico da parte delle famiglie sempre più di ceto medio-basso, e un livello di aspettative sociali che vanno ulteriormente a creare un ambito di possibile frustrazione sociale ai giovani che non riescono a raggiungere quegli obiettivi promessi dalla tanto decantata laurea almeno triennale.

“Mi piacerebbe una società che premi la preparazione e l’impegno; allora mi sentirei responsabile del mio futuro”.

ANALISI DEGLI ELABORATI GRAFICI

Ci siamo interrogate a lungo su come rendere fruibili i significati trapelati attraverso l’analisi degli elaborati grafici dei ragazzi che hanno partecipato ai laboratori. Una tale lettura ci è subito apparsa difficoltosa nella sua traduzione meramente scritta, in quanto gli elaborati erano imprescindibilmente composti da pezzi concatenati di immagini e parole che insieme creavano *“altro”* ovvero, come richiesto, metafore di senso. Tali metafore racchiudono ognuna una molteplicità di concetti, presupposti culturali e quindi di per sé una complessità metacognitiva. L’analisi quindi è stata fatta trascrivendo, per ogni elaborato grafico, immagini usate e parole scelte. (In allegato)

Abbiamo poi osservato il materiale che ne è uscito staccato dall’immagine grafica e ci sono apparse ridondanze di significati e unicità individuali. Quindi abbiamo pensato che tale materiale potesse essere ulteriormente ricomposto, per offrire un canale espressivo aggiuntivo che offrisse a chi legge un altro punto di vista.

Per far ciò abbiamo creato una sorta di *“lirica”* formata, nei versi, dalle parole e dalle immagini che gli stessi ragazzi hanno prodotto nei loro cartelloni, in maniera tale da rimanere su un piano *‘altro’*, cercando di cogliere l’essenza e la ricorsività di quanto emerso; è stato come un gioco unire, dividere, comporre, tagliare. Ne è nato come un coro di voci che insieme narrano storie aperte pronte a lasciarsi scrutare.

Libera composizione di immagini e parole

Raccogliere, costruire

*Una finestra si apre:
uccello in volo che costruisce un nido
Volo di uccelli.*

*Sì, volare!
qualcosa si muove
corpo e cervello*

*Start
il viaggio
fantasmi
imprevisti
tornare indietro*

*jolly
qualcuno ti aiuta*

*Punti di domanda
Paura Famiglia
Nuvole
Albero*

*La libertà prende piede
Conflitto
Scale in salita*

*Casa
prigione
Rose con spine
Cuore che va in buca*

*Sogno ad occhi aperti:
Lusso
Ricerca
Viaggi*

Gioco di scacchi

*Occhi che guardano
Facce ridenti*

*Futuro in corso
Delicato Equilibrio
Il domani passa qui facciamogli strada*

E anche..

*Lavoro e autonomia BO!!
L'autonomia è lavorare*

*Un bel problema
Pensiero "stipendio"*

Il lavoro rende, la disoccupazione provoca

E anche...

*Autonomia pericolosa
sudata
Che insegue ideali
Sofferenza
Libertà
studio, impegno*

Progettarsi

ATTENZIONE:

Pericolo false autonomie

*Ogni donna come ogni uomo ha in testa un sogno un' idea di come vuole essere
È importante non perdere il treno...*

CONCLUSIONI

Per concludere proponiamo una lettura trasversale che riflette i risultati delle indagini effettuate, ovvero delle interviste partecipate ai “testimoni privilegiati”, delle interviste semi-strutturate ai giovani e delle auto-interviste.

I risultati emersi attraverso i diversi strumenti vengono messi in relazione per avere una visione a 360 ° della situazione giovanile attuale nei suoi vari aspetti:

il *vissuto*, ottenuto attraverso le auto-interviste,

l'*agito*, che emerge dalle interviste semi- strutturate ai giovani

l'*interpretato*, ovvero la lettura che viene data da coloro che mettono in atto le politiche giovanili nel territorio pratese.

Il lavoro rappresenta per i giovani una decisione importante, che viene in parte definita dalla scelta del percorso scolastico, principalmente da quello universitario, poiché la scuola superiore è considerata un momento di riflessione e di passaggio all'adulità.

Infatti la maggior parte individua il proprio iter formativo in base ad obiettivi occupazionali ben precisi, possibilmente rispondenti alle aspirazioni ed inclinazioni personali. Emerge, infatti, da parte di tutti gli intervistati che i giovani possiedono ideali ed aspirazioni molto alte legate al prestigio lavorativo e soprattutto a quello economico

Nel momento in cui si concretizza per i giovani l'ingresso nel mondo del lavoro il rapporto tra scelta della scuola e lavoro futuro viene 'ridefinito'.

Poiché la scuola non sviluppa competenze specifiche; avviene una verifica sulle effettive opportunità di lavoro nell'ambito legato al proprio corso di studio e può maturare la motivazione a proseguire con corsi di formazione professionale o master che aprono in maniera più specialistica ad opportunità occupazionali.

Inoltre si rileva un evidente scollamento tra l'ideale di lavoro, legato a realizzazione e soddisfazione personale, e le reali situazioni lavorative offerte dal territorio, che limitano le scelte.

La quasi totalità del campione ha svolto un qualche tipo di lavoro durante gli studi finalizzato a garantirsi un minimo di autonomia soprattutto economica, accettando attività sporadiche e contingenti con la consapevolezza della temporaneità ed occasionalità di questo tipo di

esperienze. Esperienze vissute da tutti positivamente, anche da coloro che hanno ritenuto difficoltoso far convivere lo studio con l'impegno lavorativo.

Per quanto riguarda la scelta del lavoro stabile, ad un primo impatto i giovani sembrano essere disposti ad accettare qualsiasi tipologia di occupazione, ma ad un'analisi più approfondita, emerge l'esigenza di realizzarsi "*Cerco un lavoro che mi stimoli e mi faccia sentire utile e permetta di mantenermi*", che porta ad attivare criteri selettivi di scelta nei confronti di proposte considerate non adeguate alle aspirazioni personali.

La percezione della contraddizione che si ricava nell'affermazione precedente, viene avvalorata dalle testimonianze adulte che rilevano, nell'approccio alla ricerca di un lavoro in base alle offerte di mercato, la mancanza di flessibilità intesa come apertura ad altri tipi di opportunità. Uno dei criteri di scelta si riferisce alla retribuzione, importante perché -al di là del guadagno vero e proprio- rappresenta la valenza del lavoro non tanto in termini sociali, quanto in termini personali di autostima

Tale aspetto, percepito dal mondo adulto, non viene sottolineato dai giovani tesi a considerare indicatori più concreti quali: autonomia, soldi, crescita, realizzazione, soddisfazione, etc

Si cerca lavoro attraverso agenzie interinali, amicizie e conoscenze, invio di curriculum direttamente alle aziende, internet e/o attraverso la famiglia, che, oltre ad essere un'importante opportunità lavorativa auto-imprenditoriale, rappresenta un modello di identificazione al quale ispirarsi, sia a livello professionale (notai, avvocati, medici..), che commerciale (aziende o negozi di famiglia, artigiani). Mentre tutti gli intervistati sono concordi nell'affermare che i paesi esteri, con i dovuti distinguo, offrono opportunità di lavoro, pochi tra i giovani sono quelli disposti a trasferirsi, non solo nei paesi stranieri, ma anche in ambito nazionale

Il lavoro è vissuto come un modo per ottenere autonomia e, nello specifico, le caratteristiche più importanti di un impiego risultano essere una coerente preminenza della retribuzione, seguita dalla stabilità lavorativa.

Nella fascia d'età dai 26 ai 29 anni, rispetto alle percentuali della fascia dai 21 ai 25, vi è un maggior interesse nel poter esprimere le proprie capacità all'interno del proprio lavoro per sentirsi maggiormente appagati. La possibilità di far carriera legata soprattutto alla retribuzione, è maggiormente sentita nella fascia tra i 21 e i 25 anni, mentre nella fascia 26-29 si riscontra l'esigenza di una certa stabilità lavorativa.

In totale accordo sono le motivazioni che distinguono un buon lavoro da uno meno prestigioso, infatti i fattori discriminanti risultano essere una buona retribuzione, ruoli direttivi e sviluppo di carriera

In contrasto con quanto affermato sopra, i giovani nell'attribuire un primo significato alla parola "Autonomia" collocano agli ultimi posti avere un lavoro, una casa e una propria famiglia,

indicando per primi concetti più generali come *“Libertà”* e *“Fare da sé”*. Indagando più a fondo emerge che autonomia per i più giovani –21-25 anni- è rappresentata dall’indipendenza economica e vivere fuori dalla casa dei genitori, mentre per i 26-29enni è il lavoro la condizione necessaria alla sua acquisizione

Sorprende, analizzando il contesto abitativo, che non ci siano differenze sostanziali fra le due fasce d’età. La maggior parte dei giovani abita con la famiglia in contrasto con il desiderio di vivere con il partner in primis ed eventualmente da soli e , comunque, la famiglia di origine rimane un punto di riferimento sia economico che affettivo.

Per chi vive da solo, tranne per coloro che abitano in una casa di proprietà, l’incidenza di affitto o mutuo risultano essere prevalenti. La maggior parte di loro dichiara comunque di riuscire a vivere col proprio reddito, anche se con difficoltà. Dalle interviste ai testimoni privilegiati emerge invece che gli adulti danno per certa la necessità di un aiuto economico.

Una discrepanza di prospettiva tra i giovani e i testimoni privilegiati emerge anche riguardo alle aspettative sul futuro.

I giovani, per il 68.5% del campione oggetto della ricerca, si vedono fra cinque anni inseriti in modo stabile nel mondo del lavoro, in linea con l’idealizzazione emersa nelle auto-interviste; di contro, l’80% dei testimoni privilegiati ritiene che i giovani attualmente in cerca di occupazione fra cinque anni sarà inserito nel mondo del lavoro in modo precario, con alcune precisazioni inerenti il lavoro dipendente o l’auto-imprenditoria, che viene vista come soluzione lavorativa maggiormente stabile e, dai giovani, talvolta come l’unica possibilità di lavoro.

Le istantanee che emergono dalla ricerca sui principali temi trattati si collocano congruamente nel panorama nazionale in termini di confronto tra le aspettative dei giovani e le risposte del territorio.

Il taglio pedagogico della ricerca, svolta in tempi brevi –da gennaio a giugno 2008- ha permesso di confermare quegli elementi oggettivi di difficoltà che costituiscono un ostacolo per i giovani nella naturale conquista della loro autonomia nonché nella formulazione/realizzazione di un progetto di vita coerente alle aspettative personali ed a conclusione di percorsi formativi spesso lunghi e onerosi in termini di risorse economiche e impegno personale.

Gli adulti tendono ad offrire soluzioni o interpretazioni, attente e approfondite, su fenomeni letti nell’ambito di ruoli istituzionali o professionali definiti, che sono parti del quadro complessivo di indicatori coincidenti con le reali difficoltà che i giovani si trovano a vivere ogni giorno, agendo nei propri personali percorsi.

Il nostro lavoro, attraverso le istantanee ricavate dalle varie tipologie di interviste, ha cercato di ricomporre in un unico album le immagini articolate e complesse della realtà giovanile della nostra città.

